

Werk

Titel: Di un inedito volgarizzamento dell' "Imago mundi" di Onorio d'Autun

Autor: Finzi, V.

Ort: Halle

Jahr: 1893

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0017|log48

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Di un inedito
volgarizzamento dell' „Imago mundi“ di Onorio d'Autun,
tratto dal codice estense VII. B. 5.

A voler dare, per quanto é possibile, una compiuta bibliografia delle versioni italiane dell' „Imago mundi“ di Onorio d'Autun, mi é d'uopo, prima di accennare al codice estense VII. B. 5 (dal quale é tratto il volgarizzamento che ora mi propongo di dare in luce) far qui menzione di due altri mss., che dell' opera di Onorio ci conservano una redazione italiana.

Di questi il primo, cioè il Palatino 703 [numerazione moderna] [già: 571. E. 5, 9, 36]¹ membranaceo, della prima metà del sec. XIV, di mm. 220 × 156, ha cc. 33 antic. numerate, non compresavi una carta bianca in fine, e la carta di risguardia in principio, sulla prima pagina della quale, capovolta, si leggono sedici righe di scrittura corsiva del sec. XIV, molto evanida, alla quale é inscritta dalla stessa mano la data Mccclxxij. La scrittura é calligrafica, semigotica, a due colonne; legatura in assi.

Mi si consenta ora di riferire qui ciò che del contenuto del cod. ne dice il G.: „*Libro della Imagine del Mondo*. Adesp. e anepigr. Il compilatore di questo libro séguita per lo più l'opera *De Imagine Mundi* Honorii Augustodunensis; ma non di rado l'abbandona per attingere alle *Etimologie* di S. Isidoro, e talvolta si serve de' due promiscuamente; qualcosa aggiunse di suo o attinse ad altre fonti, tra le quali fu certamente il poema l' *Image du Monde* di Gautier de Metz Le partizioni principali e i capitoli dell'opera non hanno rubriche, ma appariscono visibili per gli spazi lasciati vuoti alle rubriche e per le iniziali colorate. Precede un breve Proemio: „Qui comincia lo libro ch'é appellato ysidero, lo quale compiloé sancto ysidero. E appellasi ysidero, però k'é traslatato de l'ysidero et imperció k'é traslatato del libro che parla del

¹ Gentile (Luigi): *I codici palatini della R. Biblioteca Nazionale di Firenze*, vol. II, fasc. 4

mappamundi... El titolo di questo libro é appellato ymagine del mondo... etc. — E auegna dio che grande affanno e grande studio sia a traslatate di latino in uolgare, Impertanto sí conuiene sofferire per gratia et per amore delli amici, perciò che quello che l'uomo fae per li amici, fae l'uomo per se medesimo“. Com.: „Mondo uiene tanto a dire, come da tutte parti commosso, perciò ch'elglí é sempre in mouimento, la ymagine et sembiança é com'una palla ritonda, e à similitudine d'uno huouo“. — Fin.: „Mercurius à suo luogo nel sengno di capricornio. E la luna nel sengno ch'è appellato aries.“ Seguono immediatamente tre brevi paragrafi, dei figli di Noé e delle provincie onde si dividono le tre parti del mondo: „Tre figliuoli dí noè appresso il diluio diuisero il mondo in tre parti... etc. — Brettagna . ybernia . Aprilodoxij . infra oceanus. | Amen. Am.“

Il secondo é il cod. miscelaneo parigino 7239,¹ membran. in fol. p., di scrittura pressoché tonda, di pag. 324, dei primi anni del sec. XVI, di mirabile conservazione.² Esso, come rilevasi da una annotazione, che reca in sul principio, „est venu du sérail de Constantinople en France en 1688, par les soins de M. Girardin, ambassadeur à la Porte“, ed ha in fine, fra molte altre pregevoli operette italiane, anche la seguente, di pag. 50, che comincia: „Qui principia il libro *de imagine mundi* composto da Honorio filosofo solitario, per lo quale si potrà intendere molte et gentilissime et digne cose.“ L'opera, a dire del Marsand, é divisa in cento e trentadue brevissimi capitoli, il primo de' quali tratta della creazione del mondo, il secondo degli elementi, il terzo dei sette anni della Terra ecc. ecc., ed i tre ultimi si riferiscono, l'uno agli Egiziani, l'altro ad Adamo nostro primo padre, e l'ultimo ad Abele.

Il codice estense VII. B. 5, dal quale pubblicai³ una traduzione italiana del lapidario di Marbodo (f. 49^c alla prima metà del f. 58^b) ed un frammento di bestiario volgarizzato (dalla 2^a metà del f. 58^b a f. 58^d) ci offre pure (da f. 1^r a metà del f. 48^c) una copia latina dell' „Imago mundi“ di Onorio d'Autun, coll'esposizione in volgare, che mi propongo ora di dare in luce insieme con alcuni capitoli d'incerto autore, i quali vengono immediatamente dopo l' „Imago mundi“ (dalla 2^a metà del f. 48^c a f. 49^b). Invero la copia non

¹ Una breve descrizione del predetto cod. si può vedere nel „*Catalogus Codd. Mss. Bibliothecae Regiae Parisiensis*“, Pars III, T. IV, n. 7239 (cfr.: *Histoire littéraire de la France*, XII, 175). Un cenno ne dà pure V. Le Clerc nell' *Hist. litt. de la France*, XXIII, 308.

² Marsand (Antonio): *I manoscritti italiani della R. Biblioteca Parigina descritti ed illustrati*, Parigi, stamp. Reale, 1838, v. II, p. 1 e seg.

³ Nella mia memoria intitolata: „*Di un'inedita traduzione in prosa italiana del poema de lapidibus pretiosis*“ attribuito a Marbodo ecc. (*Propugnatore*, N. S., v. III, p. I, fasc. 13—14) premessa un'ampia descrizione del cod., donde é tratto il predetto volgarizzamento, dichiarava il mio intendimento di pubblicare anche l'inedita versione dell' „Imago mundi“, contenuta nel cod. stesso. Attengo ora la promessa fatta in quell'occasione, reputando il ms. non indegno di essere conosciuto da quanti sono studiosi degli antichi testi volgari.

è completa, poiché dell'opera di Onorio il cod. estense contiene solo i primi due libri (testo e tradizione) ed un frammento (testo e versione) del libro 3^o,¹ che termina colle seguenti parole: „...Ma lasciamo la uolubilitate el momento del tempo, lasciamo esso, dico, e driççamo le mente nostre alla stabilitate del secolo.“ Tuttavia non sarà inopportuno il considerare le ragioni, che mi hanno indotto a pubblicarla.

A chi si accinga infatti a un raffronto fra il testo dell' „Imago mundi“, quale ci è offerto dal cod. estense, e la citata edizione dell'opera di Onorio (della quale mi giovai per trarne le varianti), si parrà anzitutto la notevole discrepanza, che nella divisione dei capitoli vi ha bene spesso fra i due testi. Ma ciò che soprattutto non vuolsi tacere si è che le varianti, quasi sempre di mera forma, sono però talora importantissime, perché sostanziali, siccome mi sono studiato di notare a suo luogo.

Quanto al volgarizzamento mi piace rilevarne quì il pregio intrinseco, poiché, pure non disconoscendone i difetti,² non si può negare che esso si serbi fedele quasi sempre all'originale, come non si può disconoscere che in taluni casi, nei quali se ne scosta, come, p. e., quando il traduttore obliando l'ufficio suo, si assume quello di parafrasare quei luoghi del testo, che a lui paiono degni di essere chiariti, riesce felicemente nel suo tentativo.

Per non addurre che alcune prove del mio asserto, ricorderò come il passo seguente: „Septiformi spiritu in trina fide illustrato, ac septenis riuis inundato...“³ è così reso nella versione: „Al homo el quale e illustrato in la fede de trinitate de spirito de septe mainere, et inundato de septe riui, li quali sonno appellati Gramatica, Dialetica, Rectorica, Arismetica, Geometria, Musica et Astrologia.“ Così il cap. 3^o,⁴ (1^o nella edizione da me presa a con-

¹ Il Fabricio (*Bibl. lat. med. et inf. lat.*, Patavii, 1754, III, 279), e sulla scorta di lui i Maurini (*Hist. litt. de la France*, XII, 174—175) enumerano 7 edizioni dell' „Imago mundi“. Vuolsi inoltre ricordare che il Migne ripubblicò l'opera di Onorio nel t. 172 della sua „Patrologia latina.“ (H. A., *Opera philosophica et theol. ex recensione Andreae Schotti n. pr. seorsim edita cura et impr. J. P. Migne, Paris 1854*, in — 8^o). Nelle ultime edizioni (comprendendo in questo novero anche la Lugdunense) [*Maxima Bibliotheca Veterum Patrum et antiquorum Scriptorum Ecclesiasticorum* etc., T. XX, Lugduni, apud Anissonios, 1677, p. 966 e seg. 1], rispetto alla quale il testo del codice, che è scorrettissimo, offre non poche varianti, da me accuratamente notate a pie' di pagina, il trattato dello scolastico d'Autun è diviso in 3 libri. Orbene: nel codice estense si il testo che la traduzione dell' „Imago mundi“ terminano colle prime parole del 3^o libro, alle quali susseguono senza alcuna linea di divisione alcuni capitoli adespoti, nei quali l'autore, come si vedrà più diffusamente a suo luogo, discute, attingendo a fonti diverse, di argomenti svariati, e cioè di cronologia, di storia naturale, ecc.

² Alcuna volta infatti il traduttore non è riuscito a interpretare esattamente il testo; tal' altra ci ha dato una versione troppo pedissequa all'originale, e bene spesso oscura.

³ f. 1^r cap. 1. Nella cit. edizione di Lyon: „Septiformi spiritu in trina fide illustrato, ac septenis rivis trifariae Philosophiae inundato...“

⁴ f. 2^r,

fronto) intitolato: „Della qualitate del mondo“, nella traduzione é preceduto da un prologo, che suona: „Abendo questo Auctore in lo suprascripto Capitolo de deuer scriuere del mundo e de le sue continentie. In lo presente Capitolo dise che cosa el mundo.“ E si può altresí riguardare come introduzione al cap. 6^o „Delli quatro alimenti [elementi] et della lor determinatione“ il 5^o (f. 2^v), che comincia: „Per li suprascripti capituli assay e manifesto de la rotunditate uniuersale, cio e del mondo“, e si chiude con una fervida invocazione a Dio e alla B. V. „a cio che questo lauorero e delli altri possa far fructo, si de le anime nostre cum dy corpi“.

Riguardo al predetto volgarizzamento é infine da considerare: 1^o: che il traduttore alcuna volta si allontana troppo dal testo, come nel seg.^e passo del cap. 25, intitolato: „De Asia Minore, e de le sue religione (sic.)“: „... In quo [Ponto] ouidius, et postea clemens exilio relegantur“, che nella versione suona: „... nel quale [mare ponticho] ouidio, e poi clemente studiano in lor mente (?) et li si uersificano“: 2^o: che talora di fronte alle difficoltà che offre l'opera piú notevole dello scolastico d'Autun, nella compilazione della quale l'autore attinse alle fonti piú svariate dell'erudizione², il traduttore o non ha saputo o tentato di vincerle. Peraltro gli stessi difetti della versione, nonché scemare (e mi piace qui rilevarlo anche una volta) ne mettono in maggior luce i molti pregi, per i quali vuol essere commendata.

All' *Imago mundi* seguono, come dissi piú sopra, alcuni capitoli d'incerto autore, dei quali credo prezzo dell'opera fare quí menzione.

Del I^o, che é pure anepigrafo, e com.: Si mars et maius fuerint menses pluuiosi“, e fin.: „frumentum carum cognoscas tempore tali“, si ha nel codice anche la esposizione in volgare, alla quale peraltro é dato uno svolgimento cosí largo, da doversi considerare piuttosto la parafrasi di quello che la versione dell'originale. Questo infatti vi é trattato con grande libertá, sí che ben si può affermare, che degli sviluppi introdottivi desso fornisce appena il punto di partenza. Com.: Si Marcio e magio serano misi pluuiosi...“; fin.: „Et per ciò quando questo cotal tempo auerae, sapi ch el formento sera charo.“³

¹ f. 10^v.

² Ecco quel ch si legge in proposito nell' „*Histoire littéraire de la France*“, XII, 183—184: „... Benché la posterità non siasi granfatto giovata degli scritti di Onorio, tuttavia sarebbe ingiusto il dire che essi siano stati inutili al suo secolo. Non vi si vede invero, come in quasi tutti i suoi contemporanei, alcuna nuova scoperta, nè traccia alcuna di quel genio inventivo, che sa perfezionare e accrescere le cognizioni ricevute; ma essi possono riguardarsi siccome depositarii della tradizione su quasi tutte le branche dello scibile. Il nostro autore infatti possedeva e ha trasmesso quasi tutto ciò ch si sapeva allora di matematiche, di cosmografia, di geometria e di metafisica...“

³ Col predetto capitolo termina il 2^o libro dei quattro, onde si compone il codice. — Intorno a cotal genere di pronostici, che piú particolarmente si

Al predetto capitolo ne segue un secondo, intitolato: „Ratio ad inueniendum pasca“, che alla stessa guisa di quello che gli succede, si può riguardare siccome un sunto del noto trattato „de ratione temporum“ del Venerabile Beda. La materia poi del 4^o, del 5^o e del 6^o fu fornita indubbiamente oltre che dalla cit. opera di Beda, dal „libellus de argumentis lunae“, dal „computus vulgaris“, dal „computus de embolismorum ratione“ e dal trattato „de planetarum et signorum ratione“ del predetto autore.¹

Gioverá da ultimo notare che il 4^o libro (f. 49^b) consta di tre soli brevi capitoli, pure anepigrafi, che costituiscono un frammento di bestiario latino, nel quale si descrivono le virtù del *lepos*, che è detto „piscis absque squamis similis ancipitri“, del *piscis cestus*, del quale si dichiara solo la proprietà di sanare i colpiti da epilessia, dell' *istea* e del *bucus* o *jares*.²

In questa mia edizione ho seguito il metodo, oggidì più raccomandato dai dotti, quello, cioè, di non alterare in veruna guisa i testi che si vogliono illustrare e dare in luce, nell' intento di migliorarne la lezione. Nel ritrarre peraltro fedelmente l'ortografia del codice, del quale riprodussi anche gli errori più grossolani, ebbi cura di sciogliere le abbreviature ed i nessi, e d'avvicinare, a seconda dei casi, le sillabe e le parole, perché la lettura ne riuscisse più spedita.

riferiscono alle stagioni e alle raccolte, cfr.: P. Meyer: „Les pronostics d'Ezechiel in „Bulletin de la Société des anciens textes“, IX (1883), 84 e seg., e dello stesso P. M.: „Les manuscrits français de Cambridge“ (Romania XV, 188 e 322 sgg.). Veggasi pure in „Revue des langues romanes“, III, 133 e seg.¹, una nota di A. Boucherie: „un almanach au X^me siècle“, e Camus J.: „Notices et extraits des mss. français de Modène antérieurs au XVI^e siècle“ (*Revue des langues romanes*, 4^e série, avril—juin 1891, p. 206 e seg.¹).

¹ A mio parere, l'anonimo compilatore deve pure avere attinto, massime per i cap. 4^o e 5^o, all' opus de rerum proprietatibus“ di Bartholomeus Anglicus (cfr.: lib. VIII, cap. X—XXI) ed allo „Speculum naturale“ di Vincent de Beauvais (cfr.: lib. XV, cap. XLI—XLV). — E' ancora da avvertire, che col capitolo intitolato: „Isti sunt anni ante aduentum domini“ termina il libro III „yranis“ [uranus]. Il cap.^o com.: „Anni nonaginta et 100 milia quinque“; fin.: „Qui saluauit erat quando uenit omnia tempus...“ Il 4^o libro non ha titolo alcuno, poiché alle parole: „Explicit liber tercius yranis“, colle quali questo ha termine, segue immediatamente: „Incipit quartus“.

² Riguardo a codesto bestiario ciò che soprattutto vuole essere considerato (e potrei fare la stessa osservazione anche rispetto all'altro frammento di bestiario volgarizzato, tratto dal predetto codice) si è che esso, a differenza degli altri bestiari, dai quali la *moralità* è inseparabile (cfr.: Paris Gaston, *La littérature française au moyen age (XI—XV^e siècle)*, II^e édition, Paris, Hachette, 1890, p. 144) manca affatto di tale carattere.

[f. 1. r.] j *Epistola mandata d alcuno a honorio salitario.*

Septiformi spiritu in trina fide illustrato, ac septenis riuus inundato, christianus, post septimanam huius uite beatitudinibus laureari, et in octaua trinitatem in unitate contemplari. Quia ingnorans cum ignorantibus, igno-
 5 rancie tenebris inuoluo. Idcirco mestam lugubremque vitam, ut cecus ducere uideor. Quare, quia te immensa sapientie luce confusum cognosco, cum multis aliis deposco, quatenus aliquam sintillam (sic) tue flamiuome scientie, cum tibi non minuatur, imperciaris, et positione orbis quasi in tabula nobis describas. Miserum enim uidetur res propter nos factas
 10 cotidie spectare, et cum iumentis insipientibus quid sint, penitus ignorare.

Quella medesma in uulgare.

Al homo el quale e illustrato en la fede de trinitate de spirito de septe mainere, et inundato de septe riuu, li quali
 15 sonno apellati Gramatica, Dialetica, Rectorica, Arismetica, Geometria, Musica et Astrologia, Cristiano dapo la septimana, cioe la fine de questa presente uita de beatitudine essere adornato, et in la octaua, cioe in lo di del iuditio potere degnamente contemplare in hunitate de la trinitate, per che io ignorante, cio e ignorante de senno, cun li ignoranti in tenebre et oscuritate de ygnorantia mi reuoluo. Pero e a me pare de menare
 20 trista et descouelle uita. per qualle casione, en per quello ch io te cognoso confusso in luce de grandissima sapientia, io cun multi altri pregando, demando, che tu de splendente sciencia alguna guttolina a nui debi donare. E debi a nui fare notitia
 25 de sciuere la positione della rotonditate del mundo si come en una tolleta. Pero che misera chosa e ciascun, di guardar le chose, che per nui sonnó facte, et quelle no cognoscere, se non cun giumenti insipienti lo essere de quelle predictae chose al postuto ignorare.

30 .ij. *Responsion de honorio.*

Sapientie alumppo abdita diligenter scrutanti, in sciencie profundo, honorius utriusque honoris salute nunc uigere, et post in syon deum in quo omnes thesauri sapientie et sciencie sunt absconditi, oculo ad oculum uidere. Cum iugiter lectioni studiosius incumbas, ac tocius scripture
 35 medulam sitibundus exugas, poscis a me, amicissime, ut, quemadmodum uulgo dicitur, quod ouis a capra petierit lanam, tocius orbis tibi depingi
 37 formulam, in qua sic oculi corporis ualeas reficere, sicut uisum cordis

1 *Epistola Christiani ad Honorium Solitarium de Imagine mundi.*
 — 2 riuus trifariae Philosophiae mundato, — 3 *Christianus*, — vitae septem beatitudinibus — 4 Trinitatem — ignorans — ignorantiae — 5 moestam — coecus — 6 sapientiae — circumfusum — 7 scintillulam tuae flammivomae — 8 scientiae, — nobis impertias; Expositionem — 9 tabella — 10 quotidie. — 30 *Epistola Honorii ad Christianum, de eodem.* — 31 Sapientiae alumppo — scientia profundo, utique hominis, salute nunc uigere, — 32 Sion Dominum, — 33 Sapientiae, et scientiae — 34 studiosus — totius scripturae medullam — 35 exugas; Poscis — 36 totius — depingam — 37 oculum

soles in machina uniuersitatis depascere. Quod negocium sudore plenum, ipse melius nosti, quam sit laboriosum, quamque periculosum. Laboriosum quidem michi in aliis occupato et multis, ut scis, animi molestiis pregrauato. Periculosum autem propter inuidos [f. i v.], qui cuncta que
 5 nequeunt imitari, non cessant calumpniari, et que assequi non possunt venenoso dente, ut sectiigitur (sic) hyrcus lacerare non omittunt, et ea que publice arguit (sic), furtiue intente legunt, atque de laboribus uestris sibi scientiam usurpant, quam, ut sues margaritam, pedibus usurpant.¹ Enimvero cum non solum laborem meum, sed meipsum tibi debeam, presertim cum
 10 me non mihi soli sed toti mundo genitum intelligam, omittens inuidos tabescentes, non me, sed se ipsos leuido corde corodentes, ardua aggrediar mollimina, quia improbus labor, immo caritas uincit omnia. Ad instructionem itaque multorum, quibus deest copia librorum, hic libellus qui editur, nomenque eius ymago mundi indatur, eo quod dispositio totius
 15 orbis in eo, quasi in speculo non (sic) spitiatur. In quo et pignus amicicie nostre posterius relinquatur. Nichil autem in eo pono, quod maiorum comendat oratio et tradictio.

Responsiua uulgaremente.

A quello el quale e nudrito de sapiencia, el quale diligentemente li manchamenti in lo profundo de la sciencia recerchi
 20 honorio. In questa presente uita auere uegleuele salute di ciaschuno honore, e depo questa uita deo in lo quale sonno ascusi tuti li thesauri de sapiencia e de sciencia uedere a uiso a uiso. Cuncio sia cosa che tu uegelmente et cun grande
 25 studio sóprastei a le lectione. E la medola et l interiore de tuta la scriptura cun grande desiderio procura de sauere. Domanda a me secondo uogalmente se disse, che la pegora domandaua a la capra la lana, cosi domanda a me che eo a ti te scriua et depinça tutta la retundita del mondo in piçola
 30 forma. In la qual chusi per lo corporale uiso, çoe per gli ocli del corpo te possa recreare, e darte conforto, e consolatione, si come o spirito in la mente con li ocli del corpo et del chuore, çioe della intelligencia, che te useno de recreare, considerando uniuersalmente le chose temporale e spirituale. La quale uescenda plena de sudore come e plena de fatiga, a me
 36 si cun tu say, e plena de pericolo ti medesmo la conusi si

1 negotium — 3 mihi — 4 cuncta quae — 5 imitari — calumpniari — 6 *setiger* hircus — 7 arguunt — labore nostro — 8 usurpant: Quem — margaritas, — proculcant. Etenim vero — 9 sed et — (praesertim cum me non mihi soli, sed toti mundo genitum intelligam) — 11 livido — corrodentes — aggredior — 12 mollimina. Quia improbus — imo — 13 libellus — 14 edatur: — ei *Imago mundi* — 15 totius — speculo conspicitur: in quo etiam nostrae amicitiae pignus posteris — 16 Hic nihil — nisi quod — 17 commendat traditio.

¹ In margine, di mano diversa, al verbo „usurpant“ è sostituito: „conculcant“.

beine cum eo. Dico pliena de fatica a mi si com tu sai, suntō
 impedito de molte altre chose, e l' animo mio e graiissimo de
 multi stimuli. Plena de periculo dico per li inuidiosi, li quali
 cognoscendo alcuna bona chosa, no uogendo quella seguire, no
 5 cessano de blasmar quella et d' inculpare. E così sun quelor
 li quali no posseno asseguere, et si se uano morsecando cum
 uenenosi denti, e si se uanno si con malesani et insipienti de-
 tegando et rodendose. E le scripture le quale palesemente
 reprendeno e blamano esser, futiuamente (sic.) et cellatamente
 10 lezeno. E delle nostre fadige a si se compillano scientia la
 qual depresiano, e si e a llor la sciencia come al porco le
 margarite. Ma [f. 2^r.] uera sia chosa e che cunço sia chosa,
 che spetialmente a ti debia no solamente la mia fatica, ma eo
 medesimo, cognoscendo me nato, no solamente a mi solo, ma
 15 a tut el mondo. Tralassandoli, li inuidi stimulatori non de mi,
 ma de lor medesmi, che per inuidia li chuori loro si se creuano,
 començar uoglio de seguiri l' introiti e sentieri della dicta uegienda.
 Recordando che descunça fatica aquista so merito per congion-
 gimento de carita, e charita uince tute le chose. E questo
 20 libro e conposto et ordinato per amaistramento de multi ay
 quali manchano habundancia de libri. E de essere denominato
 questo libro ymagene del mundo. Se demostra en ello quasi
 in uno speculo. In lo qual libro lascemo de retro el pegno
 de la nostra amistate. Dico che altro niente no pono in quello,
 25 che ad alcun altri dea uarietate ne confussione de intendere i
 amaistramenti de maggiore sotillitate.

.iij. *Della qualitate del mondo.*

Mundus dicitur undique motus. Est enim in perpetuo. Huius figura
 est in modum pille rotunde, ad instar oui elementis distincta. Ouum
 30 quippe exterius testa undique ambitur, albugmine uitellum. uitello uerum
 gutta pinguedinis includitur. Sic mundus undique celo circumdatur ouum.
 Celo uero, qui et ether dicitur, circumdatur purus aer, ut album testa.
 Puro aere turbidus aer, ut uitellum albo, turbido aere terra ut pinguedinis
 gutta uitello includitur.

35 *Exposition uulgar.*

Abendo questo Auctore in lo suprascripto Capitolo de deuer
 scriuere del mundo e de le suoe continentie. In lo presente
 capitulo dise che cosa el mundo. Mondo he ditto mobelle de
 ciascuna parte. Niente meno de essere in perpetuo, cio e che
 sempre de essere. La figura he in modo d' una pela rotunda
 41 facta di alimenti, si come l' ouo de gussia, albume, uitello e

27 Lib. I us. Caput. I. *De Forma mundi.* — 28 quasi undique
 motus, est — perpetuo motu. Huius — 29 pilae rotunda. Sed instar —
 30 quippe — ambitur, testae albumen, albumini vitellum, vitello gutta —
 31 undique coelo, ut testa, circumdatur, coelo uero purus aether, ut album,
 aetheri turbidus aër, ut vitellum, aëri terra, ut pinguedinis gutta includitur.

grasseza. L ouo dico ch e circundato di fora primamente dala gussia, dentro da la gussia e l albume, el quale circunda 'l uitello che altramente uen appellato torlo. E dentr el dicto uitello e una picciolla gutta de grasso circundata dal uitello. Cussi dico, el mundo e circundato dal celo si come l ouo dala gussia. Dentro dal celo, lo qual altramente uiene appellato ether e el puro aere, chosi come dentro dalla gussia e l albume, el qual çinçe e circunda 'l uitello, cioe' lo torlo del ouo. Dentro dal puro aere e el turbido aere si come dentro l albume che e cla [fol. 2v] ro e llo torlo, che e turbido e spesso. Nel meço del turbido aere e la terra, si come la gioza del grasso e circundata dal torlo del ouo, cusi la terra e circumdata dal turbido aere.

.iiij. *De la creation del mondo.*

Creatio mundi quinque modis scribitur. Uno et primo modo quo ante tempora secularia uniuersitas mundi in mente diuina concipitur. Que concepcio archetipus mundus dicitur, unde scribitur, quod factum est in ipso uita erat. Secundo cum ad tempora archetipi, hic insensibili materia creatur, sicut legitur. Qui manet in eternum creauit omnia simul. Tercio cum per speties et formas, sex diebus hic mundus formatur. Sicut scribitur, in sex diebus fecit deus opera sua et erant ualde bona. Quarto cum unum ab alio, ut puta homo ab homine, pecus a pecude, arbor ab arbore, unumquodque sicut de semine sui generis nascitur. Sicut dicitur, pater meus usque modo operatur. Quinto et ultimo cum adhuc mundus innouabitur. Sicut scribitur, ecce noua fatio omnia.

Exposition uulgarementre.

La creation del mundo en cinque modi uiene scripta. Primo e principal modo quanto ay tempi secularii, peroe che auanti che dio formasse la uniuersitate del mundo, si come lo fesse, ello la proposse et fermala in la soa mente, la quale conceptione uiene appellata mundo archetipo. Unde scripto e. Quello che facto era in quello per uita cio e in lo signor dio, quanto per lo proponimento e per la ymaginatione soa. Secondo e si comme da quel tempo de quella conceptione, che e sensibile materia e creato. Si cum se lezze, Quel che sta in eterno crea tute le chose ensembre, ço foe dio. El tercio quando questo mundo fo formato et distincto, fooro in ello tute le generatione et belleçe che in lui sonno. Unde scripto e. Et in sey die feci dieu li lauorieri suoi. E uide che cio che aueua facto erano molte bone. El quarto e quando l uno da l altro cio e houmo da houmo, la peccora da la peccora, l'arbore da l arbore. E chosi e de cias-

13 C. II. *De creatione mundi.* — 14 Uno quo ante — 15 immensitas — divina — Que conceptio — 16 scribitur: *Quod est factum in ipso uita erat.* — 17 ad exemplar archetypi, hic sensibilis mundus in materia — 18 insimul. Tertio — 19 species — 20 scribitur. *Sex diebus fecit Dominus opera sua bona ualde.* — 21 utpote — 22 unumquodque de — 23 Quinto cum adhuc — 24 scribitur: *Ecce noua facio omnia.*

cuna chosa cio e de generatione, secondo loro diuerse generatione descende l uno da l altro, nasce et descende. Unde scripto e del nostro signore. El meo pare enfin a mo lauora et a lauorato. El quinto quando el mundo se renouera. Unde
 5 scripto e, Eccho mie, chi rinouo tutte le chose.

.v. *Delli alimenti del mondo e diuisione.*

Per li suprascripti capituli assay e manifesto de la rotunditate universale, cio e del mondo. Or dicemo de gi alimenti esplanare la loro diuisione. E multe chose, e de diuerse maniere, le
 10 quale sonno in questo mundo, cio e alquanti capi[f. 3r]ttuli che sonno auanti le fine intendo manifestare. A honore e reuerentia e laude del nostro signor dio e de la sua matre sanctissima, la quale per sua misericordia sia nostra aduocata a defender da l ennemigo. A cio che questo lauorero e delli altri possa
 15 far fructo, si de le anime nostre cum dy corpi.

.vj. *Delli quatro alimenti et della lor determinatione.*

Elementa dicuntur, quasi yle ligamenta, yle autem est materia. Sunt autem quatuor elementa, ex quibus constant omnia, scilicet ignis, aer, terra et aqua. Que in modum circuli in se reuoluunt. Dum ignis in aerem, aer in
 20 aquam, aqua in terram uertitur. Rursus terra in aquam, aqua in aerem, aer in ignem comutatur. Hec singula propriis qualitatibus, quasi quibusdam brachiis inuicem tenent, et discordem sui naturam concordi federe uicissim commiscunt. Nam terra arida, et frigida frigidus aque connectitur, Aqua frigida et humida aeri humido constringitur. Aër humidus et calidus igni calido
 25 adsociatur. Ignis calidus et aridus terre aride copulatur. Ex hiis terra ut puta graussima (sic) inum. Ignis ut puta leuissimum supremum locum obtinet. Alia duo medium, quasi quodam soliditatis uinculum, quorum aqua, quia aere grauior terre proximum, aer leuior igni proximum possidet locum. Deputantur uero terre gradiencia, ut homo, et bestie. Aque
 30 natancia ut pisses (sic). Aeri uolancia ut uolucres. Igni radiencia, ut sol et luna et stelle.

Exposition uulgare.

Li elementi sonno dicti quasi ligature di materia. E sonno
 iiij. li elementi, per li quali et de li quali remane tutte le chose, cio e fogo, aere, terra et aqua, li quali in modo d uno circulo
 36 se reuolçeno in lor medesmi. Et e el fuoco en l ayre. E l

16 C. III. *De Quatuor elementis.* — 17 Hyle — ὕλη autem est materia, ex quibus constant omnia. Scilicet Ignis, Aër, Aqua, Terra. Quae — 19 revolvuntur. — aërem; aër — 20 convertitur. — aërem; aër — 21 commutatur. — Haec — 22 se inuicem — foedere — 23 frigidae aquae — 24 humido aëri astringitur, Aër — calido igni associatur. — 25 aridae terrae — Ex his — 26 gravissima — levissimus — obtinet locum. — 27 quoddam — Quorum aqua grauior, terrae proximum, Aër leuior igni primum possidet locum. — 28 terrae, gradientia — bestiae. Aquae, natantia, ut pisces. Aëri volantia, ut aves — 31 radiantia, ut Sol, et Stellae.

aqua in l aere. E l aire in lo fuoco se reuolçe. Ciascun di
 quisti e tuti quatro inscembre cun la lor propria qualitate. Si-
 come y braci se tiene ensemble, e loro discordeuelle natura,
 concordeuolle pacto insembre s acordano, percio che la terra
 5 secha e freda. El fredo a l aqua s acosta. L aqua e frigida et
 humida, al aere humido se constrence, l aiere e humido et
 calido al fogo calido s accompagna. El fuoco calido e secco
 a la tèrra se constrence. De questi quatro la terra si come
 chosa greuissima e de sotto. El fouco e chosa leiuissima e sta
 10 de sopra. Li altri dui si come coniugemento solido e bolso
 tegнено el uolcho di meçio. Deli qual dui l aqua percio e plu
 greiue de lo aere stae aproximato alla terra. L aere e plu leue,
 stae proximo al fuoco. Tutte le chose che uano sopra la terra
 si come li hoho[f. 3^v]mini,¹ e le bestie et generamente tutte le
 15 chose che uanno sopra la terra. E queste sonno apellate gran-
 diencia, che tanto e a dire quanto andanti. De l aqua nancia
 si e com el pesse. De l aere uolancia, cio e osielli. Del fuoco
 radiancia cio e el sole, la luna e lle stelle.

.vij. *Della terra la qual e primo ellemento de quelle chose, e de
 20 quelle che ge sonno sopra.*

Primum elementum septem modis denotatur. Quia terra, tellus,
 humus, arida, sicca, solum, ops nuncupatur. Terra dicitur a terendo, et
 totum elementum intelligitur. Tellus quasi tollens fructus, que est frugibus
 apta, vel uinetis, fructiferisque arboribus consita. Humus, ab humore,
 25 que est palustris et innarabilis. Arida inaquosa, que semper feruore solis
 arret, ut libia. Sicca, que aliquando compluta cito exsiccat, ut india.
 Solum a soliditate, ut sunt montane. Ops, ab opibus, ut diuitie, scilicet
 aurum et gemme que habundant, ut in india.

Expositione del supradicto Capitullo.

30 Lo primo elemento e in sette modi uenne appellato, cioe
 in scriptura. Come terra, tellus, humus, arrida, sicca, solum e
 ops, e tuti, e per tuti questi nomi s entende d uno sol elemento
 lo qual e comun uolgare, uenne apellato terra, in percio che la
 s e trida. Tellus per li fructi, come blaue, arbori et uigne, e
 35 de ciascuno fructo che da in simele modo. Intanto ch ell e
 cussi aprestata de dar questi cotal fructi, uenne appellata tellus,
 Humus uen dito per l abondancia, la qual e paludo e no se
 38 po arare. Arrida uen dita, cio e intanto che no tene humidita

19 C. IV. *De septem nominibus Terrae.* — 21 Imum — 22 et Ops,
 — a terendo dicitur, — 23 quae — 25 quae — inarabilis. — quae —
 26 aret — Lybia, — quae — Judaea. — 27 montana. — ubi diuitiae —
 28 gemmae abundant, — India.

¹ Colla prima sillaba della parola „homini“ finisce il f. 3^r, e comincia
 il f. v. Ciò che evidentemente avvenne per negligenza dell' amanuense.

de aqua, la qual per la calura del sole sempre e rigida si come chosa ruueissima. Secca uen dito per ciò che alcuna fiata bagnata tosto se secca, e uen vidua de bangiume. Solum e dita per le richece, cioe auro e geme, le quale habundano, si
5 come in india.

.viiij. *Della forma della terra.*

Terre forma est rotunda, unde et orbis dicitur. Si enim quis aere positus eam desuper inspiceret, tota enormitas moncium et concauitas uallium minus in ea appareret, quam digitus alicuius si pillam pregrandem
10 in manu teneret.

Expositio uulgare.

La forma della terra e rotunda, per ciò uenne appellata rotunditate. E se alcun fosse in aere, et riguardasse giusso tutto lo desgualeggio di monti, e lla concauitate delle ualle,
15 me[f. 4^r]no li parebe ch el digito d alcuno, abendo in mano una grandissima pella, che li suoi dita poco disparebeno.

.viiiij. *Quanto he el circuito dela terra.*

¹ Circuitus autem terre. C. et .lxxx. milibus stadiorum mensuratur. Quod duodecies mille miliaria computatur. Hic centrum in medio centrum
20 mundi ut punctus in medio circuli equaliter collocatur, et nullis fulcris, sed diuina potentia sustentatur, ut legitur. Non timetis me, ait dominus, qui suspendi terram in nichilo, fundata enim est super stabilitatem suam, sicut ad elementum, occupans sue qualitatis metas. Hec in circuitu ut limbo oceano cingitur, ut scribitur, Abissus sicut uestimentum amictus
25 eius. Hec interius meatibus aquarum, ut corpus uenis sanguinum penetratur, de quibus ariditas ipsius ubique irrigatur. Unde ubicumque terra infoditur, reperitur aqua.

Exposition uulgare.

Lo circuito della terra he c. et lxxx. miliaria de stadij, lo
30 qual e computato. X. mille miiia et V. C. plu. Questa si come centro in mezio centro del mundo, si come un puncto in mezzo del circulo engualementre ordenato, et e sença alcun sostinamento ne de soto ne di sopra. Astieri che la diuina potenza se sostiene. Si chome se legie. Non timete voy me, dise dio,
35 ch io sun quello, che sospesse la terra a niente, cio e faço star

6 C. V. *De Forma terrae.* — 7 Terrae — est dicta. — in aëre — 8 montium — 9 pillam praegransdem — 10 millibus — 11 miliaria, et quinquagiuta duo computatur. Hęc centrum in medio mundo, ut punctus — 20 aequaliter — 21 Diuina — sustentatur — Dominus — 22 nihilo — 23 sicut aliud — suae — metam: Haec in circuitu Oceano, ut limbo cingitur — 24 Abyssus — 25 Interius — penetratur, — 26 quibus ariditas — 27 aqua reperitur.

¹ Nel testo dell' *Imago mundi*, edito nella *B^a. Patrum*, il presente capitolo non è altro che la continuazione del V^o., intitolato: „*De forma terrae.*“

sospesa et apicata sença alcuno ligamo ligata. Ueritate he, ch
 ella e fundata sopra la sua stabilitate si com elemento che
 sospende le habundancie e multitudine di sua qualitate. E questa
 cio e la terra e circundata e cinta in suo circuito da oceano
 5 come un limbo. Si com e scripto. L abisso e suo amico si
 come uestimento. E questa anche e perforata per entro da
 uengniere inspiratione d aqua come un corpo de uene in sangue,
 de li quali uene de aqua si se bagnano le secitate della terra.
 Et in ciascuna parte l omo cauasse biene trofarebe aqua.

10

.x. Delle centure della terra.

Quinque autem çonis terra dstringitur. Quorum duo extremi sunt
 inhabitaculis (sic) algore. Medius inhabitabilis calore, a quo sol nunquam
 recedit, ad illos nunquam accedit. Medii duo habitabiles. Hic ardore, in
 frigore temperati. Uerbi gratia, si ignis in yeme sub diuo accenditur,
 15 quinque lineas efficere scitur. Unam in medio, feruida alia, circum gelidas,
 duas inter has temperatas. Quod si ut sol circum it, nimirum quinque
 circulos rederet. Ex hiis circulis primus septentrionalis. Secundus sol-
 stitialis. Tercius equinocialis. Quartus brumalis. Quintus [f. 4v.] australis
 nominatur. Sed solus solsticialis a nobis inhabitari noscitur.

20

Exposition vulgare.

La terra dico e destrecta et cinta de cinque centure, ouero
 dstringimenti, de li quali cinque li dui no se poite habitare
 per la fredura grandissima ch elli enno. E quisti stano di fuora
 da l altri. L altro cio e quell de mezzio no se puette habitare
 25 per la grande callura ch elli enno, de le quale no se parte
 may el solle. Et allii dui predicti no ua mai. Li dui altri
 dstringimenti sonno bene habitabili, per cio ch el ne ensi
 temperancia. Si de fredo, si de caldo. E de cio ueziamo per
 exemplo. E se el fuoco se acende de sotto da che e uno
 30 signale, bien se fae manifesto, ch ello fae cinque linee, una in
 mezzo, bugiente l altra de cercha, le doe frigide dentro da le
 temperate, lo qual s el se andesse circha si cun fae el sole, ello
 farebe .v. circuli. E de questi. V. circuli lo primo uene appellato
 septemtrionale, lo segundo solstitiale, lo tercio equinotiale, lo
 35 quarto brumal. E lo quinto australe. Ma solamente el solsti-
 tiale uenne da nui habitato.

.xj. Della centura de la diuisione habitabile.

Habitabilis çona que a nobis incolitur in tres partes mediteraneo
 39 mari dirimitur. A quarum una Asya, altera europia, tertia africa dicitur.

10 C. VI. *De Quinque Zonis.* — 11 Zonis, id est, circulis terra di-
 stinguitur. — 12 inhabitabiles — 13 Hinc ardore, inde rigore — 14 hyeme
 — dio — 15 efficit, unam in medio feruidam, duas circum gelidas, — 16
 Qui — circumiret, — 17 redderet. — his — 18 aequinoctialis, — 19 sol-
 stitialis — dinoscitur. — 37 C. VII. *De Tribus partibus orbis habitabilis.*
 — 38 Zona, quae — incolitur — mediterraneo — 39 Quarum — Asia
 — Europa, tertia Africa

Asia a septentrione 'per orientem usque ad meridiem, Europa ab oriente usque ad septentrionem, Africa a meridie usque ad occidentem, extenditur.

Exposition vulgare.

La centura de la terra dico, cioe la parte in la quale e
5 habitata da nuy, e deuisa e derota dal mare mediterareo (sic)
in tre parte, dale qual parte l una uiene appellata Asya, e altra
europa, e l altra africa. E asia se destende da septrione (sic).
E Africa de mezzo enfin ad occidente.

.xij. *De Asya ch e prima parte, e de le sue religione* (sic). — Asia a
10 regina eiusdem nominis appellatur. Huius prima regio in oriente est
paradisus, locus uidelicet omni amenitate conspicuus, inadibilis hominibus,
quia igneo muro usque ad celum est cinctus. In quo est lignum uite,
uidelicet arbor, de cuius fructu qui comedit, semper in edem (sic) statu
15 immortali permanebit. In hoc etiam fons oritur, qui in quatuor flumina
diuidiur. Que quidem flumina iuxta paradisum terra conduntur, sed in
aliis regionibus longe funduntur.

Exposition vulgare.

La parte de Asya uiene appellato (sic) de lo medesimo
20 nome de asya regina ch ebe cussi nome. La prima religion
de ley he in oriente. E ege l paradiso, el qual e logo pleino
de tuti delecti et de tute alegrece le qualle posseno dare
refrescamento a tut el corpo de huomo. Et e cinto quel logo
di muro di fuoco fin al celo. Et ege l arbore de uita, cio he
l albore [f. 5r], del fructu del qualle chi ne manucha sempre
25 remanera in stato de iouentute immortalè, cio e che uncha no
morirebe. In quello loco nascie anchor un fonte, che se parte
in quatro flumi, li quali flumi per certo se ascondeno apres el
paradiso sotto terra, e spandesse da luntano in altre regione.

.xij. *De gi quatro fiumi del paradiso che se se spandenno.*

30 Nam physon, qui et ganges in india de monte ortobares nascitur,
et contra orientem fluens oceano excipitur. Geon qui et nilus iuxta
montem athalantem surgens, mox a terra exorbetur, per quam occultu
meatu currens, in littore rubri maris denuo cunditur. Ethiopiam circuiens
per egyptum labitur, in .vij. hostia diuissus, magnum mare iuxta alexan-
35 driam ingreditur. Tigris autem et eufrates in armeniam de monte parcho-
arat funduntur. Post paradisum sunt loca multa deserta et inuia, ob di-
uersa serpentum et ferarum animalia.
37

1 Septentrione — Orientem — occidente, — 9 C. VIII. *De Asia.*
— 10 appellata. — e paradiso, — 11 amoenitate — 12 qui — coelum est
cinctus. C. IX. *De Paradiso.* In hoc lignum vitae — 13 comederit — in
uno — 14 immortalis — 15 Quae — infra — 16 longe regionibus — 20
C. X. *De quatuor fluminibus.* — 30 Physon — Ganges — India — Orcobares
— 31 Oceano — Nilus — 32 Athlantem — absorbetur, — occulto —
33 funditur. Aethiopiam circumiens per Aegyptum — 34 ostia diuisus,
— Alexandriam — 35 Euphrates in Armenia — Barchoatro funduntur,
et contra meridiem vergentes mediterraneo mari iunguntur. Post Paradisum
sunt multa loca — 37 genera.

Exposition vulgare.

Delli supradicti flumi uno el quale uene dito physon, et e clamato e dito ganges nasce in india dentr el monte ortobares e descende contra oriente, et mette cauo in lo oceano. Geon, che uen clamato e dito nilo, nasse del monte athalante, et in-
 5 continente entra sotto terra, e uanno per .x. loogi, enfina al litto del mare rosso, et inde essce per .x. fiate, et pone capo in la littora del dito mare rosso. E uano circundando ethiopia, et discore poi per egypto, et mete capo apresso alexandria in lo
 10 maro maggiore. Ma el tigo et eufrates se spandeno in armenia del monte parcorat, e uolcesse circ al meço, et meteno capo in lo mare mediteraneo. De poy el paradiso sonno multi luogi deserti, cio e serpenti, et bestie saluatiche di multe mainere.

.xiiij. Dello regname d india com ello e anominato.

15 Deinde est india, ab indo flumine dicta. Quod ad septentrionem de monte caucaso nascitur, ad meridiem cursum suum dirigens a rubro mari excipitur, hec india ab occidente clauditur, et ob hoc indiccus oceanus dicitur. In quo est sita talprobanes insula, decem ciuitatibus inclita. Hec duas estates et duas yemes habet uno anno, vel omni tem-
 20 pore uiret. In hoc sunt etiam horisa et argere, insule auro, et argente fecunde et semper floride. Ibi sunt et montes aurei, qui propter dracones et griffos non possunt adiri. In India est mons Caspius, a quo Caspium mare uocatur. Inter quod mare Gog, et Magog gentes ferocissime, a magno Alexandro incluse feruntur. Que humanis carnibus, crudis bestiis
 25 uescuntur.

Expositio vulgare.

Dito he di sopra di quatro flumi di paradiso. Mo se conuiene di[f. 5v]re de la grandezza d india. Sapiendo che India uiene cussi clamata per lo fiume, che uiene appellato
 30 Indo, el qual nasse da septentrione, e si uano in suo curso verso mezzo die, et si mette capo in lo mar rosso. E questa india si e clusa de occidente. E peroe al mare oceano si se muta el nome, et uene appellato mare de india. In lo qual e un ysola appellata taprobanes, en la qual e .x. citae, et e ge
 35 doe estate et duy inuerni in uno anno, et per ciascuno anno et per onne tempo li stanno uerdura. Et e ge ancho horisa et argere, insule habundante d auro e de argento e sempre florite. Ancho si g e munt (sic) d auro, alli quali no se po andare per li
 40 draconi et grifoni che ge stano. In india e el monte Caspio, per lo qual uiene clamato lo mare caspio in lo qual e multe

14 C. XI. *De India.* — 15 India, — Indo — Qui — 16 Caucaso — et ad — dirigens — 17 Hoc India — ab — Indicus Oceanus — 18 quo etiam est sita Taprobanes Insula. — 19 inclita. Haec — aestates — hyemes uno anno habet, et — 20 etiam Chrysa et Argere insulae — 21 foecundae — floridae. — 22 gryphes — 23 Inter quem et mare — ferocissimae gentes, — 24 inclusae — Quae — vel crudis — 25 uescuntur.

insule. El grande Re Alexandro seroe li Gog et Magog. Et multe gente crudielle et ferocissime, y qual ussano (In margine, di mano diversa, „se passe“) carne de bestie crude, et manuchano homini e femene.

- 5 .xv. *Quante religione (sic) sono in India.*
 India¹ habet quadraginta quatuor Regiones populis multis, Garmonos, horestas, Coatras. Quorum silue tangunt ethera, in montanis pigmeos duorum cubitorum homines, quibus bellum est. Atrageses qui tercio anno pariunt, .xij. senescunt. Apud hos crescit piper, colore quidem albo.
 10 Sed cum ipsi serpentes, qui ibi habundant, flamma fugant, nigrum colorem inde trahit ex incendio. Item macrobios quatuordecim cubitorum longos, qui bellant contra griffones, qui corpora leonum, allas et ungues perferunt aquillarum. Item agroptas et Bragmanos, qui se ultro in ignem mittunt, amore alterius uite. Sunt et alii qui crudos pissces edunt. Sunt alii qui
 15 parentes iam senio confectos mactant, et eorum carnes ad epulandum parant, hiisque indicat, qui hoc obnegat.

Exposition vulgare-mentre.

- In india sonno Religione xliijor. pleine et habitate da multi poupuli, cio e Germani, horesti, Coatras. Le silue loro
 20 tochano quasi el celo. In le muntagne e pigmei, che no crescono plu de ij. cubiti, homini li quali anno guerra da loro. Et un altra generatione che uenne appellati tragreffi, che en terço anno parturisenno, et in doxe anni sonno uecli. E questoro fasseno lo peuere de colore blanco, ma quando questi caçano li serpenti
 25 che habunda lae cun fiama di fuoco, per quello incendio el peuere deuenta negro. Anchor si gi e un altra generatione che uiene appellati macthobii, e sonno longi xij. cubiti, e cunbateno cun li griffoni, li quali anno corpi come [f. 6r] leoni, et alle d aquilla. Anchor g e altra generatione ke uiene appellati agropti
 30 e Bracomani, li quali se caççano entr el fuoco per sua uoluntate. E çente de altra uita si ge sonno, che mançano el pessce crudo. Anchor ge sun antri, che li parenti loro uiene uecli, poi si gi maçano, e de lor carne mançano cun tuti li amici suoi. E chi non uuole fare cussi a tuti de lor medessimi fass
 35 el somigiante.

6 populosque multos — 7 Orestas — sylvae — aethera — Pygmaeos — 8 contra grues, — tertio — 9 octavo — colore — 10 abundant, flamma fugantur: nigrum colorem trahit de incendio. — 11 Macrobios duodecim — 12 Gryphes, — alas et ungulas praeferunt aquilarum. — 13 Agroctas — 14 vitae. Sunt alij, qui parentes iam senio confectos mactant, et eorum carnes ad epulandum parant, isque impius iudicatur, qui hoc facere abnegat. Sunt alij qui pisces ita crudos edunt, et salsum mare bibunt.

¹ Il presente cap. nella citata edizione dell'*Imago mundi* è la continuaz. e dell' XI.

¹.XV. *De meraueglie che sonno in Idia* (sic).

Sunt ibi et quedam mostra. Que quidam hominibus, quidam adscribunt bestis (sic), ut sunt hii, qui aduersas habent plantas, et octenos simul, et sedecimos in pedibus digitos, et alii qui habent canina capita 5 et ungue (sic) aduncos, quibus est uestis pellis pecude, et uox latratus canium. Ibi etiam sunt quedam matres semel parientes. Canes partus edunt qui in senectute nigrescunt, et longa nostre etatis tempora excedunt. Sunt alie que quinquenes pariunt. Sed partus octauum annum non excedunt. Ibi sunt et monachi, qui et armasbi et cidopes. Sunt et senopede, 10 qui uno tantum pede fulti auestra (sic) cursu uincunt, et in terra positi unbram sibi fatiunt erecta planta pedis. Sunt alii absque capite, quibus oculi sunt in humeris, pro naso et ore duo foramina in pectore, sectas habent ut bestie.

Exposition vulgarementre.

15 Anchore ue soe dire de merauegiöse chose et anemali, li qualli alcuni s'asumiano a bestie et alcuni a huomini. Si come sonno homini che anno strauolte li plante dy piei, cio e quello de auanti de retro et anno bene .lxxx. e .lx. digiti insembre en li piei. Altri ge sono che anno cauo de cane e le onglie 20 arencinate, e uestesse de pelle di peccora e ano uoce de cane. Ancor ge sono alcune matre ke parturisenò solamente una fiata, et li parti loro sonno bianchi, e in uegiença uene nigri. E uiue multo plu de nui. Et altre ge sonno che parturisenò de cinque anni, ma li soi parti non precede plu che octo anni. Ancor 25 ge sonno monachi y quali armebi et cidopes. El g e senopede, li quali non anno se nno un pie, et coreno plu forte ch a nesuna hora. E stando in terra con loro, cum la planta del pie se fanno unbra tegnandolo drita. Sono altri sença cauo. Anno li ogli entro gli humeri delle spale, e per lo naso et per 35 la bocha anno dui forami in lo pecto, et anno setta come de bestie.

².xvj. *De quegi che uiueno solamente de l'odor d'un pomo.*

³ Sunt alii iuxta fontem gangnes fluuii, qui solo odore cuius[f. 6v.]dam pomi uiuunt, qui si longius eunt pomum secum ferunt, 40 moriuntur enim si prauum odorem trahunt. Sunt³ ibi serpentes tam uasti

1 C. XII. *De Monstris.* — 2 ibi quaedam monstra, quorum quaedam — quaedam bestiis ascribuntur — 3 auersas — octonos simul sedecim — 5 ungues — pellis pecudum — 6 canum. — quaedam matres semel pariunt, canosque partus — 7 aetatis — 8 aliae quae quinquenes — 9 monoculi, et Arimaspi et Cyclopes. — Scinopodae, — 10 fulti pede auram cursu — 11 umbram sibi planta pedis erecta faciunt. — 12 sunt oculi — setas — 13 bestiae. — 38 Gangis

¹ L'errore di numerazione, che è nel Codice, si ripete nei capitoli successivi.

² Il sudd.º periodo (cioè fino alla parola „trahunt“) nell'ediz.ª, cita. è l'ultimo del cap.º XII: „De Monstris“.

³ Colle parole „Sunt ibi serpentes“ comincia nell'ediz.ª, cita. il Capit. XIII intitolato: „De Bestiis“.

ut cervos deurent, et ipsum etiam oceanum transantent. Ibi est et bestia cencuerota, cuius corpus asini clunes, cervi pectus et crura leonis, pedes equi. Ingens (sic) cornu bissulcum, vastus oris yatus, usque ad aures, in loco dencium os ossidum, uox pene hominis. Ibi est alia bestia
 5 eale, cuius corpus equi, maxilla apri, cauda elephantis, cubicilia cornua habens. Quorum unum post tergum reflectitur, cum alio pugnat. Illo optuso, aludo (sic) ad certamen uibrat, nigro collore horret, in aqua et in terra equaliter ualet. Ibi sunt fului tauri, uersis setis oridi, grande caput, oris rictus ab aure, ad aurem patet. Hii etiam cornua uicissim ad
 10 pugnam producunt, uel deponunt, omne missibile duro tergo respuunt. Quod si fuerint capti nulla possunt arte domari. Ibi cosmatichora bestia, facie homo, triplex in dentibus ordo, corpore leo, cauda scorpio, oculi glauca, collore sauguineo, uox sibilus serpentum, fingens discrimina uocum, uelotior cursus, quam auis uolatu, humanas carnes habens in usu. Ibi
 15 sunt etiam boues tricornes, pedes equinos habentes. Ibi quoque monoceros, cuius corpus equi, capud (sic) cervi, pedes elephantis, cauda suis, uno cornu, media fronte armatum, quatuor pedum longum, splendens et mire acutum. Hec bestia nimis ferox, diros habet mugitus, omne quod obstat cornu transuerberat, captus potest perimi, sed non domari.

20 *Expositione uulgare.*

Altrii sono apress el fonte del fiume gangnes, li quali uiueno solamente del odore de alcun pomo. E s el auegnisse che alcun uolesse andare in quelle contracte, e portasse con loro de li dicti pomi, et e gi prendesse altro odore, y morirebe incontenente. Ancho ge son serpenti si grandi ch engiotiseno y cervi,
 25 et per sul medesimo fiume oceano natand el passano. Ancora si g e una bestia ch e appellata centuerota, el corpo dela quale e d aseno, le ganbe de ceruo, el pecto e lle spale de lione, e li pei de caualo, e fa col corno dui solchi, et aure la bocca traqui a le oregle. El loco di denti duro, la uoxe poco men
 30 d omo. Anco g e un altra bestia che uen appellata Eale, la quale a corpo de caualo, le maxille de cinglaro, cauda d alifante, e a le corne grande de uno cubito, de le quale l uno ge ua de retro, e con l altro conbate deuanci, e quello amachato e derotto, si s asconde da la batagia, e po ge da, de
 35 color negro, che tanto puza in aqua quanto in terra. Anco ge sonno fluui (sic) tauri, oridi cun le sete str[af. 7 r]uolte, el capo grande, apre la boccha da una reglia a l altra, e conbateno con li corni, e auisano con l uno, e poy con l altro, e
 40 refuta onne chosa misibelle per lo duro dosso, per che l e

1 Cervos — Oceanum — 2 Cencocroca — 3 ingens — hiatus — 4 dentium — solidum — 5 Eale — cubitalia — 6 reflectit, — 7 obtuso, aliud — colore — 8 aequaliter — orridi — 9 Hi — 11 Qui — Ibi quoque Mantichora — 12 facie — oculis — 13 colore — fugiens — volat, uelotior — 15 Monoceros, — 16 caput — Elephantis — 17 in medio fronte — longo, spendent, et mire acuto. — 18 Haec — 19 Captum potest perimi, non potest domari.

si forte, che sagitta d arco ne ferro da lançare in su el suo dosso non se puote aprendere. E chi li prendesse per nesuna arte no li puote domare. Li e cosmaticora bestia, et a faccia d uomo, e a trei ordeni di denti, et a el corpo de leone, cauda
 5 di scorpione, et ogli uari de color sanguineo, uoce de sibillo de serpenti. Compone multi enganni, et a plu forcia de corere, che ossel per uolare. Usano carne humana. Et e ge boui, ch ano trei corni, et pie de cauallo. Et e ge altre bestie che se appellano monnoceri, et anno corpo de cauallo, e capo di ceruo,
 10 pei d elifante, choa de scroffa, armate d uno corno in mezo del fronto, longo quatro pei, e splendente, meraueiosamente acuto. Questa bestia e multo crudelle, et a oribelle gemito. E çoe che ge contrasta al corno, tuto passa d oltra in parte. E quand ell e pressa la se puoe occidere, ma non domare.

15 .xvij. *Delli¹ animali che suno in lo fiume ganges.*

In gange sunt anguille trecenorum pedum magne, siue longe. Ibi etiam sunt quidam uermes, qui ad instar cancri bina habent brachia, sex cubitorum longa, quibus elefantes coripiunt, et undis inmergunt. Indicum quoque mare gignit testudines, de quarum testi capatia hospitia sibi fatiunt
 20 homines. India quoque mageteos (sic) lapides gignit, qui ferum rapiunt, idest calamite. Adamantem etiam qui nonnisi yrcino sanguine frangi potest.

Exposition uulgarmente.

In lo fiume che e appellato gagnes sonno aguille longe trecento pie. Et egi un altro uerme, lo qual e a similitudene
 25 di ganbaro, anno le brace longe .vj. cubiti, cum li quali prendeno li aliphanti, et fasseli caçer a riuu. Und el mare d india mena scudare, cio e testudine. delle osse suoie, cioe delle coperte, se nne fasse li homini sufficienti albergi. E india sonno grandissime petre, le qualle tirano a se lo ferro, e quest e la calamita. E
 30 adamante lo qual no se poe rumpere se nno cun sangue de becho.

.xviij. *De Persia ouero parthia.*

Ab indo flumine usque ad tigrim est parthia .xxxiiij. Regionibus discreta. Dicitur autem parthia a parthis uenientibus a sicha, est in ea regio a Ragusia, ab oppido aracusa dicta. Et est in ea Assyria ab assur
 36 filio sem. Quia ea prius incolum nominata. est in ea quoque media, a

16 In Gange quoque sunt anguillae trecenorum pedum longae. Ibi etiam vermes, qui instar Cancris — **18** Elephantes corripunt, — immergunt. Indicum — **19** testis capacia hospicia sibi faciunt — **20** Magnetem lapidem — ferrum rapit. Adamantem — **21** hircino — **32** C. XIV. *De Parthia.* — **33** Indo — Tygrim — Parthia — **34** distincta. — e Schytia. **35** regio Aracusia — Est etiam in ea Assiria ab Assur filio Sem, qui eam primus incoluit, nominata. Est — Media,

¹ Il suddetto Cap.^o forma parte nell' edizione, più volte citata, dell' *Imago mundi*, del XIII^o, intitolato „*De bestiis*“.

Medo Rege dicta, quia ciuitatem construens mediam nominauit, de qua [f. 7v] et regno mutuauit. In qua etiam persia, a perso rege dicta, qui ciuitatem persepolim heddificauit; de qua et regio nomen accepit. In hac primum orta est ars magicha, persida lapidem piritem mittit, quia mannum
5 prementis urit, et sinelite, cuius candor cum luna crescit et defficit.

Exposition uulgarentre.

Dal fiumo d indya de fin al tigro e la parthia .xxxij. Regnami. et he nominati parthia. Et en quili regnami si enno quello de Ragusa. Et in quella he asyria nominata per assur
10 figiolo de Sem, perch el foe el primo ch abita in quella. Et ancho ge Media, et ha nome media, perch el Re Medio la difficoe, e ponetege nome Media, e chosi uiene clamato tut el regiame. Ancho ge persia, nominata chosi per lo Re perso che
15 quella presse nome. In questa fo in prima trouata l arte Magicha. In persya nasce la prea che uiene appellata pyrite, percio che asotigia la mane a chi la strençe. E un altra preta, che uiene apellata Synellitem, la qual deuenta blancha, e cella la sua blanchezza, si come monta e cala la luna, cossi monta e calla
20 la sua blanchezza.

.xviii. De Messopothamia.

A Tigri flumine usque ad eufratem est Messopothamia, a duobus fluminibus grece ita dicta, quod in medio duorum fluminum sit constituta. In hac est ciuitas Riminie itinerum trium dierum, a Nino Rege constructa
25 et nominata. In hac etiam est regio babilonia, a ciuitate babilonie nominata. Hanc etiam nerrireth gigans turbauit, sed Semiramis Regina uero Nicii reparauit. Cuius muri latitudo est .l. cubitorum, altitudo .CC. cubitorum, ambitus ciuitatis .CCCC. et lxxx. stadiorum. Centum portis ereis firmata, fluuio eufrate per medium eius currente. In riuu eius archa
30 abel, quatuor milia passuum scribitur. In ea quoque est caldea, in qua primum inuenta est astronomia. In ea etiam est Arabia, que et Sabba dicitur a sabba filio thus. in hac thus colligitur. Et in hac est mons synai, qui et oreb dicitur, in quo lex a moise scribitur. Iuxta quam urbs madian fuit in qua iecto sacerdos prefuit. In ea sunt gentes multe,
35 Moabite, Saraceni, madijanite et alie multe.

1 qui — Mediam. — 2 et regio nomen mutuauit. In ea etiam Persida, a Perseo — 3 Persepolim aedificauit — 4 Magica. Persida — Pyrrhitem — qui manum — 5 Synelitem — Luna — deficit. — 21 C. XV. De Mesopotamia. — 22 Tygri — Euphratem est Mesopotamia, — 23 graece — 24 Ninive, itinere — 25 etiam regio Babylonia — Babylone — 26 Hanc Nemroth Gigas fundauit. Sed Semiramis Regina reparauit. — 28 aereis — 29 Euphrate — irrigua. Huius arx Babel, quatuor milia passuum alta scribitur. — 30 Chaldaea, — 31 In ea et Arabia, quae etiam Saba dicitur a Saba filio Chus. — 32 In hac est mons Sina, qui et Oreb, in quo lex a Moise scribitur accepta. Iuxta quem urbs Madian — 34 Iethro — praefuit. — multae, — 35 Moabite, Ammonitae, Idumaei, Sarraceni, Madianitae, et aliae multae.

Expositione en uulgare.

Dal fiume tygro énfín altro che uiene clamato eufrates e
 lla prouincia che e clamata messopotamia in lengua greca per
 li dui flumi day qualli e circundata, cio e da l uno da una
 5 de le parte e l altro da l altra. In quella prouincia he la citae
 de Rimenea, de andamento de trij die, la quale fo reparata del
 Re Nino. E quello ge posse [f. 8r] nome Romania. In quella
 Region etiamdeò he babillonia, nominata cussi, perch en quello
 (sic) regione he una citate, appellata babillone, la qual Neriret
 10 gigante desconçoe. Ma Semiramis Regina de Nice la mantene,
 et reconçola et defendella, li muri de la quale per amplexza
 he .l. cubiti, in alteza .cc. cubiti, lo circuito della citate he qua-
 trocento lxxx. stadii, et he serata de cento porte de ramo, per
 mezo quella cor el fiume enfratem. In la riu de la quale e l
 15 archa d abel, la qual se scriue esser alta quatro milia passa.
 In quella prouintia si e ancho chaldeia, en la qual prima fo
 trouata l arte de stronomia. In quella ancho e arabia la qual
 e dita sabba per sabba che fo figiol de thus, en questa uiene
 trouato l encenso. Et e ge l monte synai, et altramente a nome
 20 oreb in lo qual Moise scripse la legie. apreso quel monte fo la
 citate che aue nome Madian, in la quale Jecto preuede foe el
 primo. In quella si he multe giente, cio e Mohabite, Saracini,
 Madii, e multe altre etate.

.xx. De prouincia Syrie.

25 Ab Eufrete '(sic) usque ad mare Mediteraneum est Syria, a Rege
 syrio dicta. In qua est damascus a damasco abrae liberto constructa et
 dicta. Ibi et anthiocia ab antiocho rege nominata, olim reblata uocata.
 Est in ea comagena prouintia. Est et finicia a fenice aue dicta, que sola
 in hac terra inuenitur, siue a fenice rege, filio agenoris. In hac tyrus,
 30 que et Sothar et Sydon ciuitates site. In hac est mons libanus, ad cuius
 radicem oritur Jordanis fluuius. Et in ea etiam palestina a ciuitate
 pestelin que nunc ascalum uocatur. Est in ea etiam iudea, a iuda filio
 Jacob, de cuius tribu reges erant, nuncupata. hec etiam canonea, a chanaan
 filio cham dicta.

Expositione in uulgare.

35 Da Eufrates dal mar mediteraneo Syria uiene nominata
 dall Re Syrio. En la qual he damasco, la qual foe constructa
 et ordenata d abraam liberto. Et apresso he anthiochia, per lo
 39 re antiocho nominata. E enprimamente aueua nome reblata.

24 C. XVI. De Syria — 25 Euphrate — Mediterraneum — a
 quodam Syro rege — 26 Damascus a Damasco Abraae, olim Reblata
 uocata. — 28 Comagena prouincia. — Phoenicia, a Phoenice aue, quae
 sola — 29 Phoenice rege, filio Agenoris dicta. In hac sunt Tyrus, quae
 et Sortyx, et Sidon ciuitates sitae. — 30 Lybanus, — 31 Palaestina, a
 ciuitate Palaestin, quae nunc Ascalon uocatur, dicta. Est in ea Iudea, a
 Juda — 33 In hac etiam Chananaea a Chanaan filio Cham dicta.

Et e ge una prouintia, che uienne dicta Comagena. Et e ge finitia, cussi per l oxello fenix, el qual uiene trouato sola in questa terra. Ouer che la fue clamata per fenise che fo figiolo del Re aginor. Et ege l Thiro, el qual altramente uiene clamato sothar e sydon, e queste si enne enscembre. In questa si e el monte libano, alle radice dil quale nasc el fiume iordano. Anccho si g e palestina, da la cita de palestine, e uiene mo clamata ascalo. Et e ge Judea, ch e clamata cussi per iuda figiol de Jacob, de la qual sclata si uenne de loro li Re. Et he clamata
10 cananea per [f. 8^v]chanaam figiol de cham.

.xxj. *De Jerusalem.*¹

In hac est Jerusalem, quam Sem filius Noe construens Salem nominavit. Sed iebus filius Chanaan eam inhabitavit. Unde a iebus, et salem dedit ei nomen Rex Daud ierusalem, quasi iebus salem, quam Salomon
15 filius eius auro et gemis decoravit, yerosolimam quasi yerosalemonam appellavit, quam a babilonis subuersam, çorobobel rehedificavit, sed romanus exercitus eam funditus deluit. Hanc postmodum Elius Adrianus reparator (sic) reparavit, Helyamque nominavit.

Expositione in uulgare.

20 In questa he Jerusalem, la quale Sem figiolo de Noe la diffichoe, e metege nome Salem. Ma iebus figiol de chanaan habita in quella. Und el Re Daud ge posse nome Jerusalem quasi Jebus sale, la qual Salamon, figiol del dicto Re, l adornoe d oro et de geme, et appella ierosolima, si come yerosalenonam,
25 la qual suersa ouer deserta da quegy de babilonia, da poi çorobabel la eredificoe e conciolla. Ma l oste dy Romani de rechauo la strusseno de fin li fundamenti. Questa ancho refece uno imperatore, che aue nome helyo adriano, e possege nome Elya.

.xxij. *De Galillea.*

30 Est etiam in palestina Regio samaria a ciuitate dicta. Que nunc sebastia est appellata, olim sictima a siche uocata. In hac quoque est galilea. In qua est naçareth ciuitas, iuxta montem Thabor sita. In hac est et pethapolim regio, a quibus ciuitatibus dicta, in qua olim Sodoma et
34 gomora fuit. In hac etiam mortuum mare, a quo fluenta Jordanis absor-

12 Nohae — 13 Iebus et filius Chanaan inhabitavit, unde Iebus, et Salem — 15 Jerusalem — Jebusalem. — 14 gemmis — Hieroselyniam quasi Jerusalemoniam — 16 Babylois — Zorobabel reaedificavit — 17 postea funditus delevit. — Aelius Adrianus Imperator reparavit, Aeliamque nominavit. — 20 C. XVII. *De Palestina.* — 30 Est et in Palaestina regio Samaria, a civitate Samaria dicta, quae — 31 nuncupata, olim Sichima a Sichem — quoque Galilaea — 32 Nazareth — In hac est et Pentapolis regio, a quinque civitatibus — 33 olim fuit Sodoma et Gomorra. In hac est et mare mortuum,

¹ Il suddetto Capitolo nella ediz^o. cita. dell', *Imago mundi* è parte del XVI, che s'intitola: „*De Syria*“.

bentur. In hac quoque sacratinia a sarra dicta, qui et agareni ab agar, et ismaelite ab ismaelle nuncupati. In hac nabathe a nabathoth filio ismael dicta, quorum gens (sic) sunt duodecim.

Exposition uulgare.

5 Anchora parlo de la syria, che ell e anche lo regname de samaria, cussa (sic) clama per la cita che a nome samaria, la qual uiene mo clamata Sebastia. E per altro tempo, ch e passato fue clamata Sicinia per un ch aue nome Siche. In questo regnname si e ancho galilea, en la quale he la citae de naçareth, apres el monte ch a nome Tabor sita. In quello si e ancho el regname penthapolim, lo qual e de .V. citate, in la qual fue çia sodoma et gomora. In quella e el mar morto, e si mete capo in lo fiume iordano. In questa he ancho la Saracina, la qual uiene cussi clamata per una ch ebe nome Sarra, 15 che fue una femena, et percio si foe cliamati Sarracini e ismaelite, per uno ch ebe nome ismael, e agareni per uno ch ebe nome Agar. In que[f. 9r]sta ancho he nabathe per nabathoth, che foe figiolo de ismael, e tuta quella gente heno .xij.

xxij. *De Egypto.*

20 Hec superius dicte Regiones, ab oriente incipientes, recta linea ad mediteraneum mare extenduntur, quibus uersus austrum egyptus connectitur. In qua .xxiiij. gentes esse feruntur. Hec a rubo (sic) mari in oriente surgit, terminum suum uersus occidentem figit in libia (sic). hec prius empxia dicta, idest bona copia, postea ab egypto rege fratre danay 25 est uocata. hec fluuio nilo undique circuita, in modum delte literae est formata. C. milibus uillarum inclita. hanc nubes non obscurant, pluuie non irrigant, sed nilus in undis eam fecundat. In hac est prouincia thebaida, a ciuitate thebe cognominata, quam cadhinus agenoris filius, egyptum ueniens, hedificauit, Thabas secundum illam quam in gretia construxit, 30 nominauit, regio, que ab illa nommen mutuauit. In hac Mauritius principabatur, et ab hac thebei dicuntur. Hic iacet maxima solitudo, in qua conuersabatur olim monachorum multitudo. Cambises rex egyptum superhas (sic) ciuitatem condidit, cui nomen babilo indidit, que nunc caput ilius regni existit. In hac etiam uictor Alexander ciuitatem hedificauit, quam 35 ex suo nomine alexandriam nuncupauit.

1 In hac etiam Sarraceni, a Sara dicti qui et Agareni ab Agar. Item Ismaelitae ab Ismael nuncupati. In hac et Nabathaei a Nabaiot filio Ismael dicti. Quorum gentes sunt duodecim. — 19 C. XVIII. *De Aegypto.* — 20 Hae — dictae regiones — mediterraneum — 21 usque ad Austrum Aegyptus — 22 Haec in oriente a rubro — 23 in Libia figit. Haec prius et Bona copia: Euxia dicta, postea ab Aegypto rege, fratre Danai, Aegyptus est uocata: Haec fluuio Nilo undique cincta, in modum Deltae literae est formata, centum millibus — 26 pluviae — 27 Nilus inundans eam faecundat. — Thebaida. — 28 Thebe cognominata, quam Cadmus Agenoris — in Aegyptum ueniens, aedificauit, Thebas — 29 in Beotia construxit, nominans. In hac Mauritius — 31 Thebaei dicuntur. Huic maxima adiacet solitudo, in qua olim conuersabatur — 32 Cambyses Rex Aegyptum superans ciuitatem condidit, cui nomen Babylon — 33 quae — illius — 34 et uictor — aedificauit — 35 Alexandriam

Exposition vulgare.

Queste Regione he in egypto, le quale sono dicte di sopra. E tene da oriente per drita linea traqui al mare meditaraneo, ay quali si se congiongeno cun egypto de uerso hostro, in lo qual
 5 egypto si eno .xxiiij. giente si come se dice. E questo egypto comença dal mare rosso in oriente, et finisce in libia uerso occidente. E questa en primatre foe clamata euxia, cio e bona copia. Poy foe clamato egypto per lo Re Egysto fratre de danay. E si circuncida in modo delte letere, e facta he. In quella he .c. milia
 10 citate, ouer uille del fiume nilo en cerca per tuto. E questa non uiene mai oscura da nesuna nuuola, ne li ploue may. Ma questo nilo si la bagna quanto fae mistero, et he multo habitante e diuitiosa contracta. Et in quella e la prouincia ch e appellata thebaida per thebe che e una citate che foe hedificata per chadhinus figiol de
 15 agynor, lo qual uegnando en egypto ella diffica che aue nome thabas, a similitudene de quella che era en grecia e per cio ge foe cussi posto nome, e tut el regname per quella nome he clamato thebaida. In questa foe un principio, che ebbe nome Mauritio. E da questa suno dicti thebei. Et hege un grande deserto, nel quale
 20 habitauano gia molti monachi. El Re Cambise soperclava Egypto. Et in per cio, en quella (sic) deserto foe fata una citate, che uiene clamata babilo. E foe poi capo da quel regname. El re Alexandro uictorioso fige hedificare un altra citate, la [f. 9^v] qual per suo nome fue clamata Alexandria.

25 .xxiiij. *Delle regione de oriente.*

Suprascriptis regionibus uersus aquilonem anectuntur hec Regiones. Mons Cauchasus a Caspio mari orientis extollitur, et per aquilonem uergens pene usque ad europiam porigitur. Hunc inhabitant amazones, femine uidelicet ut uiri preliantes. Hiis cohabitant Massagete, et Colchi et Sar-
 30 mathe. Seres est oppidum, a quo orientis serica regio et uestis et gens est dicta. Post hanc est bactria, a bactrio anne uocata. Huic coniungitur Urchania ab ycania silua nominata. In qua sunt aues, quarum pene (sic) splendent per noctem. Huic iungitur sicthia et humia, quarum gentes sunt .xliiij. Ibi sunt yperborei montes. Hanc sequitur albania, a candore
 35 dicta, eo quod albo crine ibi nascantur. Cui conectitur Armenia. In qua est mons ararhsen. In quo est archa noe, que post diluuium ibi requieuit, cuius usque hodie ibi ligna uidentur. Hec copulatur yberria. Illi uero capodotia a ciuitate eiusdem nominis dicta. In hac eque a
 39 uento concipiuntur. Sed fetus non amplius triennio uiuunt.

25 C. XIX. *De Caucaso et regionibus Orientis.* — 26 usque ad aquilonem annectuntur haec — 27 Caucasus — attollitur — 28 Europam porrigitur. — Amazones, faeminae — 29 praeliantes. His. — Massagetae, — Sarmathae. — 30 oppidum Orientis, quo — 31 Bactra a Bactro anne — 32 Hyrcana ab Hyrcana sylua — pennae — 33 noctes. — Scythia, et Hirnia — 34 Hyperborei — Albania, — 35 connectitur — 36 Arath, super quem archa Noe post diluuium requieuit, — 37 ligna ibi — Huic — Iberia. — 38 Cappadocia — equae — 39 concipiunt, sed foetus.

Expositio vulgare.

Cum le soprascripte Religione in uerso la parte d aquilone
 confinano queste Regione. El monte Caucaso se parte dal mare
 Caspio in oriente, e ueine per l aquilone, pocho mene traqui
 5 europa. In questo habitano Amacedones cio e femene che
 combateno si com homini. A prouo de queste habitano Massa-
 geti et Cholchi, e Sarmate. Dal altra parte habitano oppido
 da la parte de oriente lo regname de soria, e cussi uiene cla-
 mate la giente et le uestimente. De rietro a questa he bactria, et
 10 he clamata cussi per uno fiume chi e clamato bactrio. Apo questa
 urchania, denominata per una silua, che e nominata yrchania. In
 la qual sonno oxielli, che lle suoe penne luce de nocte. Apo questa
 he Sichia, e Humia, in le quale sono giente .xl. quatro, et li enno
 munti clamati yperborei. Depo questa he albania, per cio denominata,
 15 ch el ge nasceno li tuti cun creine blanche. E cun quella confina
 Armenia, in la qual he el monte ararhsem, per cio che depò el
 deluio repose li l archa de Noe, et anche mo ge sono delli
 ligni. Depo questa he yberia. E depò he Capadotia per una
 citae chosi dicta che e in ella, et in questa sono cauale, che
 20 ingenerano di uento. Ma li parti loro no uiueno plu de trij anni.

.xxv. De Assya minore, e dele sue religione.

Asya minor post construitur. Que pene undique mari cingitur. In
 hac est [f. 10^r.] ciuitas effessus, constructa ab amaçonibus. In qua requiescit
 25 Johannes euangelista. Prima prouintia Asye minoris est bitinia, prius
 berrica, post Migdonia, mox a bithino Rege est bithina appellata. In qua
 est ciuitas eiusdem nominis appellata. In hac est etiam ciuitas nicena, in
 qua magna synodus est facta. In hac est etiam Nicomedia, a Nicomede
 rege constructa, et dicta. Bichinia¹ quoque dicitur maior frigia, in qua est
 ciuitas smirna, a teseho rege constructa. In² qua simulacrum bellorophontis
 30 est, equo suo suspensum in aere sistit, nec cathenis penditur sursum,
 nec desubter ullo stipite sustinetur. Sed magetes in arcus uulsura abentur
 32 hinc et inde in adus (sic) uncionibus trahitur, et in mensura equiparata

21 C. XX. *De Asia Minore.* — **22** Asia minor post hanc consti-
 tuitur. Quae — **23** Ephesus ciuitas ab Amazonibus constructa, in qua
 requiescit corpus Joannis Evangelistae, in hac etiam ciuitas Nicea, in qua
 magna Synodus est facta. Prima provincia Asiae minoris est Bythinia,
 prius Berica, post Migdonia, mox a Bythino Rege Bythinia appellata. In qua
 est ciuitas eiusdem nominis. In hac est etiam Nicomedia a Nicomede Rege
 constructa et dicta. — **28** Bythinia — **29** Maior Phrygia Smirna, a Theseo

¹ Colla voce *Bythinia* (nel Codice: „*Bichinia*“) incomincia nel testo il Cap. XXI^o, intitolato: „*De regionibus Asiae*“.

² Il passo del nostro Codice che comincia: „In qua simulacrum ecc.“, e finisce: „quinque milia librarum ferri“ non si trova nell'edizione, più volte citata, dell' „*Imago mundi*“. Benchè sia molto scorretto, ci parve opportuno riportarlo fedelmente. — Ecco, del resto, come si potrebbe emendare: „In qua Bellerophontis simulacrum est, quod equo suo suspensum in aere sistit, nec cathenis pendet sursum, nec subter ullo stipite sustinetur. Sed magnetis [lapidis] arcus habentur hinc, et inde in aërem uncinis trahitur, et in mensura aequiparata consistit. Est autem aestimatio ponderis circiter quinque milia librarum ferri“.

consistit. Est autem extimatio ponderis circiter quinque milia librarum ferri. Hec (sic) iungitur gallicia, a gallis dicta, quos bithinus rex in auxilium euocauit, et post uictoriam eis terram diuisit. Hanc sequitur frigia, a filia europe frigia nominata. Hic et dardania a dardano iouis dicta.
 5 Est in ea ciuitas eiusdem nominis, ab eodem constructa. In hac est etiam ciuitas troia a tro (sic) rege constructa et nominata. Hec et ylion ab ylo rege est dicta. huius menia dicuntur pergama. Huius adiacet licaonia et Caria, ubi fluit habemus (sic) fluuius aureis arenis famosus. Inde est lidia a lido rege, fratre tyrani appellata. In hac est tiatira, deinde isauria, ab
 10 aura, qua undique profatur, dicta. Post hanc est Cicilia a ciuitate eiusdem nominis nuncupata, quam cily filius agenoris construxit, et ab illa regio nomen accepit. In hac est mons amana, qui et taurus. In hac est ciuitas tarsos per persos constructa, pauli apostoli inhabitatione gloriosa. Deinde est Lucia, pilidia et panfilia. Et in (sic) pontus regio multarum
 15 gentium, a qua et ponticum mare appellatur. in quo ouidius, et postea clemens exilio relegantur. post decursam transeamus ad europam.

Expositio uulgare.

De retro da questa sopradicta parte si e asya minore la qual pocho mene si e cincta in circa in circha del mare. In
 20 questa he una cita, edificallo una giente che a nome amaçoni, la cita a nuome effessus et eg el corpo del beato sancto Jouuane euangelista. La prima prouincia d asya minore he bithinia. In prima foe clamata berrica, da poy migdonia, e depo incontiente fo cliamata bithinia per lo Re bithinio, en la quale he una cita
 25 che ae cussi nuome. Et e g e un altra citate nomata nicena nela quale se fa grande multitudene de cendati. In la predicta prouintia he un altra cita, cliamata nichomedia, percio che foe hedi[f. 10v]ficata per uno Re ch ebe nome Nichomedio. Bithina sopradicta uienne cliamata frigia maggiore. In ella he la cita de
 30 smira, heddificata per theseo. Et e ge la scoltura ouero statua de bellerephonte cun el suo cauallo suspesa in aere, ne no he apichata cun cathene de sopra ne di sotto, ne sostenuta da ueruna persona per chosa alcuna. Ma grande uolte de calamita in modo d archo conuenieuolmente proporcionate, mantiene la
 35 statua ch e de ferro in aere, la qual statua he stimata esser circha .c. millia libie de ferro. Cun questa prouincia he coniuincta gallicia per li gallici, li quali el Re bithino in suo aiutorio cussi i apella, e finita la guerra fece a llor quella terra partire da le altre. Depo questa si e frigia per la figia de europe, che ebbe cussi noume,
 40 et anche foe clamata dardania per darda figiolo de ioue. Et e

2 Huic — Galatia, a Gallis — Bythinus — 3 Phrygia, a filia Europae Phrygia sic nominata. Haec et Dardania, a Dardano Jovis filio dicta. Et in — 6 Troia a Troo — Haec quoque Ilium ab Ilo — 7 moenia — Pergama. Huic adiacent Lycaonia — 8 Hirrus fluuius — Lydia a Lydo — 9 Tyrreni — Thiatira. Deinde est Isauria — 10 Cilicia — 11 Cilix — Agenoris — 12 Amana — Taurus. In hac et Tharsus civitas a Perseo constructa, Pauli Apostoli — 14 Lycia et Pisidia et Pamphylia. Euxinus Pontus regio multarum gentium, a qua et Ponticum — 15 In — Ovidius — 16 Clemens — Post decursam Asiam, transeamus ad Europam.

ge un altra cita che a quel medesimo nome, hedificola quel medesimo. Et anche g eno la citate de troya hedificata dal Re ato, e percio cussi foe denominata. Anche foe denominata Elyon per lo Re Elyon, li diffitii suoi sonno chiamati pergama. De sotto de quisti he licaonia e caria, e corege un fiume clamato Ermo, et he clamata lidea per lo Re lido fratello de tyran. Depo questa he Cicilia cussi nominata per una cita, hedificata per celix figiol d agennor, la qual ae noume cicilia. In cotestei he el monte, noume amana, et anche ge uiene dicto tauro. Et age ancho la citate, noume tarsos, hedificata da perso, nella quale foe l abitazione del beato mesier santo paulo apostolo. Et ende uia he licia, e lipidia, e panfilia. Et ancho ende he el regname nomato ponto, cun multe giente, per lo qual uiene clamat el mare ponticho, nel qualle ouidio, e poi clemente studiano in lor mente(?) et li si uersificano. Or auemo dito de asya. Mo diremo de europaia.

.xxvj. *De europa.*

Europa ab europe Rege uel europa filia agenoris est nominata. In qua in primis uersus septentrionem sunt rifei montes et thanais fluius, a tanai rege dictus, et meotides paludes, magno mari iuxta theodosiam urbem, seiungentes, ac 'tanai fluuius, est athia inferior, que uersus meridiem usque ad danubium porigitur. In hac sunt iste prouintie, Alania, Dania, Gothia.

Exposition uulgare.

Europa dichoue ch e anomata per lo Re europe, o uero per europa figliola de agenor. In ella primamente sonno li monti clamati riphey, el fiume he clamata (sic) thanais per lo Re thanais, el pallute, che uienne clamato motides, che se congiungie al grande mar, apresso de la cita [f. I I r] clamata theodosia. Dal fiume de thanais he de sotto athia, la qual tiene uerso mezzo die, tra qui a el danubio. In questa sonno queste prouintie. Cio he Alania, Dania, Gothia.

.xxvij. *Della Germania de sopra.*

A Danubio usque ad alpes germania superior, que a germinardo populos dicitur. uersus occasum reno, uersus aquilonem Albio fluuius ter-

17 C. XXII. *De Europa.* — 18 Europe rege et ab Europa filia Agenoris — 19 imprimis — Ryphei — Tanais — 20 Tanao — Moeotides — Theodosiam — 21 A Thanai — est Scythia — quae — 22 Danubium porrigitur. — istae provinciae, Alania, Dacia, Gothia. — 33 C. XXIV. *De Germania superiore.* — 34 Alpes est Germania — quae — 35 Rheno, — Albia.

¹ Colle parole „A Thanai fluuius“ (nel Codice: „ac Tanai fluuius“) comincia nel testo il Cap. XXIII „De Scythia“.

minatur: In hac est regio suauię, a monte sueuo dicta. hec et alemania ab ellemano lacu est appellata. hec et recia dicta. In hac Danubius nascitur, et .lx. fluuiis precipuis augetur, et in septem hostia ut nilus diuissus ponticum mare ingreditur. Est in ea uoritus que et bauaria. In
 5 qua est ciuitas ratispona, est et occidentalis frantia cui coniungitur duringa, quam sequitur sansonia.

Exposicion en uulgarę.

Dal fiume che uiene clamato danubio tra quia ale alpe uen appellata Germania de sopra, percio ch en quella nasce et
 10 multiplica molto y populi di uerso occidente, et he terminata dal fiume renno. Da la parte d aquilone he terminata dal fumo dalbio. In questa prouincia si e un regname dicto sueuia, per lo monte sueuio. Anche uene cliamata allemania, per uno luogo ch e cussi nomato. Anche he cliamata recia. In questa nasc
 15 el danubio fiume, e cresce de lx. fiumi, e poi se desparte in septe parte, si comm el nilo mete capo in lo mare pontico. Apressio di quella e un altra prouincia nominata bauaria, a la qual he congiunta duriga et sansonia.

20 .xxviiij. *De le Germania di sotto.*

Ab albia est germania inferior, que uersus aquilonem oceano excipitur. In hac est dania noruea, a danubio immo circha danubium uersus orientem, usque ad mediteraneum mare est Messia, a messium prouentu dicta, deinde panonia inferior idest ungaria. In¹ (sic) tracia a tyras filio
 25 Japhet dicta. Hec habet ebrum fluuium, et urbem constantinopolim a constantino imperatore constructa et dicta.

Exposition en uulgarę.

Dico che l he un altra prouintia, cliamata germania di sotto, e comengia d aquilone fin al mare oceano. In questa he dania
 30 noruea. Apres el danubio uerso oriente fin al mare mediteraneo uienne. De li a prouo di quella he panonia de sotta, cio he ungaria. E de li he tracia nominata da tyras figiol de iaphet. Questa ch a ouero in questa he un fiume ch e cliamato ebro. E la citate ch e nominata constantinopoli, percio che costantino
 35 imperatore la hedifficoe, et cussi la denominoe.

1 Svevia — Svevo — Haec et Alemania a Lemano lacu appellata. Haec et Rethia dicta. — 2 Danubius — 3 praecipuis fluuiis — ostia ut Nilus diuisus Ponticum — 4 Noricus, quae et Bavaria, in — 5 Ratispona. Tum et Orientalis Francia — Turingia, — 6 Saxonia. — 20 C. XXV. *De Germania inferiore.* — 21 Albia — Germania — quae — Aquilonem Oceano — 22 Dania et Noruegia. A Danubio, imo circa Danubium — 23 orientem ad mare mediterraneum est Messias a Messium — 24 Pannonia inferior, et Bulgaria. Inde Thracia a Tras — 25 Japheth — Haec — Hebrum — et civitatem Hebron ibi constructam et dictam.

¹ Colle parole: „Inde Thracia ecc.“ (nel Codice: „In (sic) Tracia“) comincia nel testo il Cap.^o XXVI^o: „De Thracia“.

.xxix. *De Grecia.*

Mediteraneo mari est greca, a greco rege dicta, terra cethin olim uocata, et uersus austrum magno mari terminatur. Que etiam I[f. II r]lliria est appellata. Est in ea prouincia dalmatie a dalmi ciuitate uocata, et
 5 epirus a pirro filio Achilles sic dicta. In epirro est fons in quo faces accense extinguntur, et iterum extincte, accenduntur. Est et chaonia a ciuitate eiusdem nominis appellata, quam helenus frater hectoris hedificauit, et ob amorem fratris sui chaonis chaoniam nominauit.¹ Est ibi et ellaida, ab ella rege, filio deulchaonis et pire dicta, ipsa est et athica
 10 ab athi rege, ipsa est uera greca. In hac est ciuitas athene a cetrope rege constructa. Ibi est et boetia, a boue dicta, quia cadinus filius agenorix illo ueniens, bouem reperit, quem dominus immolans, thebas construxit et prouintiam boetiam nominauit. De hac dicuntur thebani, sed alias thebei. Eadem prouintia dicitur etiam aonia a fonte ao musis con-
 15 secrato. Ibi et penolensis regio a penelope rege, et a ciuitate eiusdem nominis appellata. Ibi et thesallia a Rege thesallo dicta. Ibi et macedonia a Macedone Rege appellata. Hec et emathia, ab emato rege dicta, fuit uocata. In hac mons olimphus, qui excedit altos montes. In hac est etiam thesalonica, a thesalo rege, filio greci, constructa. Ibi est et achaia
 20 ab echeo rege, et a ciuitate eiusdem nominis, dicta.² In hac est corinthus a corintho filio horestis dicta. Ibi est et archadia, que et sithicinia a sithice rege dicta. Archadia abeston lapidem mittit, qui semel accensus extingui non poterit. Deinde est panonia superior usque ad peninum montem, ad aquilonem eius ystria ab isto anne, qui et danubius dicitur.

25 (Manca il titolo del Cap.⁰)

Dal mare Mediteraneo uerso oriente enfin al mare maggiore he greca appellata per lo Re greco ch ebe cussi noume. Quella
 28 terra primamente era clamata cethim, et anche clamata foe

1 C. XXVII. *De Grecia.* — 2 A Mediterraneo — Graecia, a Graeco — Cethim — 3 Austrum — Quae etiam Illyricus nominata, et in — 4 Dalmatia a Dalmi — Est et Epirus a filio Achillis Pyrrho — 5 In Epiro — 6 accensae — extinctae, — Chaonia, — 7 Helenus — Hectoris aedificauit — 8 Chaonis Chaoniam appellauit. — 9 Ellaida, ab Ellade — Deucalionis et Pyrrhae — Ipsa est et Attica, ab Atti — 10 Ipsa — Graecia. — Athenae a Cecrope Rege — 11 Beotia a Bove — Cadmus — Agenoris — 12 quem Diis immolans Thebas — 13 Prouinciam Beotiam nuncupavit, de — Thebani, de alia Thebaei. — 14 prouincia dicitur Aonia — Aon Musis — 15 Ibi est et Peloponesus, a Pelope — et ciuitate — 16 dicta. — Thessalia, a rege Thessalo — Macedonia, — 17 rege — Haec et Aemathia, ab Aematho — uocata: in hac — 18 Olympus, qui excedit nubes. — 19 et Thessalonica, a Thessalo — Graeci — Achaia ab Achaeo rege, et ciuitate — 21 Ibi et Arcadia, quae et Sycionia a Sycione rege nuncupata. Arcadia, Arbaston — 23 potest. Pannonia — Peninum montem. Ad Aquilonem — Histria, ab Histro anne, qui et Danubius, nominata.

¹ Nel citato testo dell' „Imago mundi“ dopo le parole „Chaoniam appellavit“ leggesi: „Haec et Molosia, a ciuitate Molosia dicta, quam Molossus filius Pyrrhi construxit, et a nomine suo Molosiam uocavit“.

² Il periodo che comincia: „In hac est corinthus“ e finisce: „horestis dicta“ non si trova nella edizione più volte ricordata dell' „Imago mundi“.

Illiria. Et in quella he una prouincia appellata dalmatia per una citate nominata dalma. Et he anche clamata epiro per piro figiol d achiles. In epyro he un fonte in lo qual le faxelle apresse se amorta e lle amorte se aprendenno. Et un altra prouincia
 5 g e nominata chaonia, percioe ch en quella he una citate cussi nominata, la qual hedifficone heleno fratello de hector, et per amor de suo fratello ebbe nome chaone, e posselli cussi nome. Anche g e Illaida ida per ella re figiolo de ulchaone, che foe anche clamato pirra. E quella he ancho clamata athica per uno
 10 Re ch ebe cussi nome Achi. E questa he la uera grecia. In questa he la citate athene hedificata per lo re Cetrope. Ancho ge boecia cussi cliamata, per cio che cadif[. 12r]nus figiolo d aginor primo uegnando la ge troua uno boue, lo qual sacrificand el Segnor la hedifficone, et aue nome boetia. De questa
 15 sonno dicti thebani, et altramenti tebei. Et anche quella medesima prouincia he clamata aoniam, per lo fonte che e clamato ao, el qual foe consecrato de sciencie. Ancho he la una regione clamata pelonia per lo re, ch ebe nome pelope, e per una citae ch ebe cussi nome. Anche g e thesalia clamata per
 20 per lo re thesalo. Anche g e Macedonia appellata per lo Re Macedonio. Questa he ancho cliamata emathia per uno re ch ebe nome chemato. In questa he el monte olimpo di sopra tuti i altri monti de alteza. Et e ge ancho thesalonica hedificata per lo thesalo figiolo de greco. Ancho g e Accania, denomina
 25 (sic) per lo re Acheo, et per una citate che a quell medesimo nome. In questa hee corintho dicta per coritho figiolo de horeste. Anche g e archadia, et anche uene dicta Efficionia, et he cussi cliamata per lo re Sithice. In Arcadia nasce una pietra cliamata asbeston, el qual s el uenisse apresso una fiata
 30 non si puote astudar. Et apresso he panonia de sopra de fin al monte penino. A prouo di quella uerso la parte d aquilone he ystria, per cio uiene cussi cliamata per uno fiume, che a nome ystro, et altramente uiene dicto danubio.

.xxx. *De ytalìa.*

85 Ytalìa olim magua grecia est dicta, postea a saturno, saturnia est appellata, mox latium, eo quod Saturnus pulsus a Joue ibi latum (sic) tandem. deinde ausonia ab ausone rege uocata, tandem ab ytalio Rege siculorum ytalìa nominata. Hec ab alpibus surgit, et in magno mari terminum figit. In hac etiam est urbs Rome, a romulo constructa, et sic
 40 dicta. Antiqui ciuitates secundum precipuas feras ob significationes for-

34 C. XXVIII. *De Italia.* — 35 Italia — Graecia — Saturno, est Saturnia appellata. Mox Latium, — 36 latuit, dicta. Deinde Ausonia ab Ausone rege. Tandem ab Italo rege Siculorum Italia vocata. Haec ab Alpibus — 39 In hac est — Roma, a Romulo. — 40 praecipuas — significationem.

mabant. Unde Roma formam leonis habet, quia ceteris bestiis quasi rex preest. Huius caput est urbs a romulo constructa, latera uero edificia utrobique disposita. Unde et lateranis dicitur, brundisium autem forma (sic) cerui, Sartago bouis, troya figuram equi habuit.

Exposition uulgar.

5 Ytalya antigamente foe appellata grecia grande, poi per saturnio foe appellata saturnia. E mantenente fo appellata latium, e per cio che saturno discaçato da ioue fo [f. 12^v] reportato in quella. Dende ausonia fo appellata per uno Re che ebe nome
10 ausone. Su la perfine foe clamata ytalia per uno re de cecilia ch abe nome ytalo. E questa ytalia si comença dale alpe e termina in lo mar maggiore. In questa he la cita de roma, appellata cussi per cio che Romulo la hedifficone. Era usança delli antiqui, che hedifficauano le citate a similitudene de beste,
15 e cussi era de ciascuna. Si che Roma foe hedifficata a similitudene de lione, en per quello ch el lione quasi, si come Re e soura le altre bestie, chosi he Roma capo di tucta ytalia, et de ciascuno latera sonno li hediffitii dispositi, per la quale chosa uiene ancho appellata laterane. Brundisia a forma de ceruo,
20 Sartago ha forma de bo, troya forma de cauallo etc.

.xxxj. *Delle prouincie de ytalia.*¹

Est in ytalia Tuscia prouincia, a ture et sacrificiis dicta. Est et Campanea, a capua ciuitate dicta, et a capi rege constructa. Ibi est et apulia. Est umbria in (sic) dicta, quod inbribus tempore diluuii superflu
25 (sic). Est et etruscia ab etrusco rege dicta. Est et longobardia, a longobardis uel a longis barbibus appellata. Padus, qui et ridanus ytalie fluius ab apericiis montibus contra occidentem mari immergitur. Uennecia ab ennecho rege prius benecia dicta, deinde uenecia.

Exposicion uulgar.

30 In ytalia he tuscia, cio e toscana una prouincia cussi cliamata per l incenso e altri sacrificiui. Anche g e canpagna, appellata cussi per una citate nominata capua, per cio che per lo Re capi foe hedifficata. Et e ge appullia, altramente appellata
34 imbria, per cio che al tempo del diluio in quella molto aqua.

1 qui caeteris — 2 praest. — Urbs a Romulo constructa, lateritia — aedificia — 3 Lateranis — Brundisium — formam — 4 Carthago — Troia equi figuram habuit. — 22 Italia Thuscia — Thure, — 23 Campania, a Capua — dicta, Capi — 24 Apulia. Est et Imbria, inde — inbribus — superfluit. — 25 Hetruria ab Hetrusco — Longobardia a longis barbibus vocata. — 26 Eridanus Italiae fluius ab Appenninis montibus oritur, ac mari immergitur. Venetia ab Eneco rege, prius Benetia dicta, deinde Venetia.

¹ Il suddetto cap.^o, fino alle parole: „occeani excipitur“ del Cap.^o XXXII^o del Codice, forma parte nell'edizione citata, del Cap.^o XXVIII „De Italia“, più sopra riferito.

Anche g e truria, la qual hedifficoe lo re trusco. Et e ge lombardia, cussi clamata per li lombardi o uero per le longe barbe. In quella he uno fiume ch e appellato padus, et altuamente appellato Ridano, el qual departe da li monti depericiis discorente contra occidente, e en el mare pon el capo. Ancho ge uenecia, cussi appellata per lo Re ennico, primamente benecia foè dicta, poe foè appellata uenecia.

.xxxij. *De Gallia.*

Gallia a candore populi dicta, galla enim grece, latine lac dicitur.
 10 Renus ab alpihus nascitur, et aquilonem uergens, sinu oceani excipitur a flumine reno. Est gallia belgicha a ciuitate belgis dicta. Hec a monte iouis surgit, et uersus aquilonem britanicum oceanum. Hec et francia a francho rege est dicta, qui de troya cum enea ueniens, terram iuxta renum condidit, quam franciam sartago nominauit [f. 13^r.] Hanc uersus
 15 occidentem lugdunensis gallia excipit que comata est, dicta est etiam togata, a longis uestibus. Que uersus austrum habet narbonensem galliam, a ciuitate nerbona dicta (sic), uersus occidentem equitaneam ab equis (sic) rodani et eligere dictam.

Expositione in uulgarè.

20 Gallia uiene cussi appellata per la blancheza delli suoi populi. Gallia dico in gregresco, in latino tant e a dire quanto lacte. Lo renno dico nasce dalle alpe, et chore verso aquilone, et pone capo en el mare oceano. Dal fiume reno he una prouintia che uen appellata gallia belgicha, per cio ch el ge la
 25 una citate appellata belgis. Questa prouincia comença dal monte de ioue, ch e uerso aquilone, et se destende de fin al mare oceano de bretagna. E quest e appellata anche francia per uno Re nominato francho, lo qual uegnando cun enea da troya, in questa prouintia hediffica una citate apres el Reno, a la quale
 30 posse nome frança. E quest a uicina uerso occidente una prouincia appellata gallia lugdunense, et altramente he dicta comata, et altramente togata per le longe ueste. E questa confina dala parte de ostro cun una prouincia appellata gallia nerbonense, cussi denominata per la cita de nerbona, uerso occidente confinia cun equitania, et he appellata equitanea per le aque del
 36 Rodano, e de ligera.

9 dicitur, Gala enim Graece lac dicitur. Rhenus — 10 et contra Aquilonem — Oceani excipitur — 11 C. XXIX. *De Gallia.* — A flumine Rheno est Gallia Belgica, — Belgis Haec — 12 Iouis — Aquilonem Britannicum Oceanum incidit. Haec et Francia a Franco — 13 Troia — Aenea — Troiam — 14 Rhenum condidit, terram Franciam cognominavit. — 15 excipit Lugdunensis Gallia, que et Comaga, ob longas comas est dicta, et Togata, — 16 uestibus: quae — Austrum — Narbonensem Galliam — 17 Narbona dictam, — Occidentem Aquitaniam ab aquis Rodani, et Ligere.

.xxxij. De yspania.

Inde est yspanea, ab yspano rege dicta, prius yberria ab ybero flumine, et experia ab aspero rege nominata. Hec uersus occasum oceano terminatus (sic). Sunt in ea Sex prouincie, terracona, cartago, lusitana, Gallitia, Errica, tringuintanea, a propriis ciuitatibus.

Exposition uulgarementre.

Spagna foe denominata per uno Re ch ebe noume yspano. In prima uenia cliamata yberia per uno fiume appellato iberro. Inanci fu appellata ysperia per uno re ch ebe noume exspero.
 10 Et he aconfinata uerso occidente al mare oceano, et sonno in quella .vj. prouintie, cio he teracona, Cartago, lussitana, Gallicia, Errica, tringuitania, a propriis ciuitatibus che sonno in quelle prouincie.

.xxxiiij. Delle ysolle de oceano cio e de bertagna et de le altre ysolle.

15 Contra yspaniam uersus occassum sunt in oceano hec insule, Britania, Anglia, hybernia, thanatos, cuius terra quouis gencium portata, serpentes perimit, licet sole in qua fit solsticium, orchades. xxxij. scochia, tile cuius arbores nunquam folia deponunt, et in qua uidelicet sex mensibus estiuus continuus est dies, sey ybernis continua est nox. Ul[f.13^v]tra
 20 hanc uersus aquilonem est mare congelatum, et frigus perpetuum. Europam perambulauimus, ad Affricam transmigemus (sic).

Exposition uulgare.

Incontra la Spagna, cio he a ripetto la spangna uerso occidente sonno queste ysolle in lo mare oceano, cio e bertagna,
 25 anglia, ybernia e thanatos. E la terra de questo thanatos si a uertute de alcidere y serpenti in ciascuna prouincia sia portata, o uero pur in quella oue si fa solsticio, et in quella si sono una mainera de arbori, appellati orchades de xxxij. scorchii, de chile, che de nesun tempo lasano le fogie loro. Et in quella
 30 prouincia he .vj. misi cioe d estate el di continuo, e .vj. misi d inuerno continuamente nocte. Da lla da questo uerso aquilone he el mar de giaza, et e ge perpetual fregido. Dicto auemo de europa, mo parlemo de affrica.

.xxxv. De affrica e delle soe Regione.

Affrica ab affer uno e postremis habre est dicta. hec in oriente indi fluminis
 36 surgit, et per meridiem surgit, et per meridiem uergens in occidentem tendit.

1 C. XXX. *De Hispania.* — 2 Hispania ab Hispano — Hiberia, ab Hiberno — 3 Hesperia, ab Hespero — Haec — Oceano terminatur. — 4 prouinciae; Tarracona, Carthago, Lusitania, Galatia, Betica, Tinguitania a praecipuis ciuitatibus dictae. — 14 C. XXXI. *De Britannia.* — 15 Hispaniam — occasum — Oceano hae insulae. Britannia — 16 Hibernia, Tanatos — gentium — perimit. Isole — 17 solstitium. Orchades triginta tres. Schotia, Chile — 18 qua sex mensibus, uidelicet aestiuis, est continuus dies: Sex hybernis continua nox. — 20 Aquilonem — congelatum — perambulauimus. Ad Africam transmigramus. — 34 C. XXXII. *De Africa.* — 35 Africa ab Apher — ex posteris Abrahae — Haec — Indi fluminis surgit, et per meridiem uergens in occidentem tendit.

huius prima prouincia est libia, a regina eiusdem nominis dicta. Hec a parithonio ciuitate et montibus chathabatinon inicium sumit et in aris filenorum finit. De hac libicum mare dicitur. Inde est cirenaica, a cirene ciuitate nominata. Sed a regina eiusdem nominis constructa, et dicta. Hec et pentha-
 5 polim a quinque ciuitatibus est dicta, scilicet Beremnice, arsinoe, tolomaide, apollonia, cirene a propriis conditoribus indicta. Inde est tripolis a tribus ciuitatibus dicta, que sunt occasa, berrete, et letis magna. Post hanc bisace, a duabus urbibus dicta, idest andronicus et bisharnum.

Exposition uulgaremente.

10 Affrica he denominata per affer. E uen dicto che la e le plu lontanne extremitate. Questa comença in oriente dal fumo d india, e tenne per mezo di, tra qui a in occidente. La prima prouincia de ley he appellata libia, per una raina, ch ebbe cussi nome. E comenza da una citate appellata aperitonio, e day
 15 monti cathabatinon prend el commenzamento, e finisce in le aere delli fileni. Per questa uen dicto la (sic) mare libico. Inde he prouincia appellata cirenaica, per una citate appellata cirene, hedificata per una regina ch ebe cussi nuome. Quella prouincia anch e appellata penthapolim, percio che ae .v. citate si come
 20 sonno berenice, Arsinoe, ptolomaide, Appollonia est (sic) cirene [f. 14r] cussi denominate per quellor che lle hedifficono. Et ende he tripolli una prouincia de tree citate, cioe Ocasa, Berete, Eleptis grande. Ende depo questa he un altra appellata bisace, per doe citate, cio he andronicio e bisarno.

25 .xxxvj. *De africa çeuisis.*¹

De çeuisis, in qua est magna cartago a didone, que et illassa, constructa, et carta opido nominata. Sed a romanis deleta et denuo redificata cartago est appellata. Huius muri latitudo fuit .xvij. cubitorum, post hanc est getulia. Inde numidia, in qua regnauit iugurta, in qua est ciuitas hypone. In qua fuit agustinus episcopus. Inde est mauritania a nnigredine (sic) dicta. In hac est prouincia Stifensis opido, ista cesarensis a ciuitate cesaria dicta, tercia
 32 tinguitanea a ciuitate tingui dicta. Uersus² meridiem uero est ethiopia, ab

1 Lybia — Haec a Paratonio — 2 Catabachmoniis initium — Philenorum finitur. — 3 Lybicum — Cyrenaica, a ciuitate Cyrene — 4 Haec et Pentapolis — 5 Berenice, Arsinoe, Ptolemaide, Apollinea, Cirene, — 6 ita dictae. Inde Tropolis — 7 quae — Occasa, Berete, et Leptis — Bisace, — 8 Adromeus et Byzantium. — 26 Deinde est Heusis, — Carthago a Didone, quae et Elisa, — et Carthada, a Cartha oppido — 27 Romanis — reaedificata — 28 Carthago — septem et decem — 29 Getulia. — Numidia — Iugurta. — Hypone, in — 30 Augustinus Episcopus. — Mauritania a nigredine — 31 Stiffensis, a Stiffi opido. Alia Caesariensis — Caesaria — Tertia Tingitania — 32 Tingi nuncupata. — Meridiem — Aethiopia,

¹ Il sudd^o cap^o. fino alla parole „tingui dicta“ forma parte nel testo, più volte citato, del Cap. XXXII „De Africa“.

² Incomincia nel testo il Cap.^o XXXIII „De Aethiopia“.

othas dicta, una in oriente, in qua est urbs Saba, de qua fuit illa regina, altera in occidente, in qua sunt garamantes, a garama ciuitate dicta, apud quos est fons tam frigidus diebus, ut non bibatur, tam feruidus noctibus, ut non tangatur, quibus uersus orientem cohabitant trogodite, qui celeri cursu feras capiunt. Ultra ethiopiam sunt loca maxima deserta, ob solis ardorem, et diuersi generis serpentina hominibus incognita. Deinde hest (sic) maximus oceanus, qui solis calore dicitur feruere, ut cacabus. In extremis finibus affrice uersus occidentem est urbs gades a fenicibus constructa, de qua gadditanum mare dicitur. In ipso uero oceano est mons athalas. Unde athalanticum mare nominatur. Athalas autem erat frater promothei, a quo mons nomen accepit, quia in eo residens, astrologiam scripsit. Unde et celum sustinere dicitur.

Exposition uulgare.

Douemo dire de çeusi, ne la quale he la grande cartagine, cussi denominata, da dido poi hedificata, foe appellata illasa, e carta, e opido. Ma essendo abandonata per li Romani, e po rehedificata, foe appellata cartago, li muri suoi son ampli .xvij. cubiti. Depo questa he getulia, depo he Numidia, ne la quale regna iugurta, ne la citate ch a noume ypone, ne la quale foe episcopo agustino. Depo he Mauritania, cussi denominata per negreza. In questa he una prouincia appellata opido stifense. un altra cesarensis dicta per la cita cesaria, la tercia prouintia he appellata tingintania, per una citate nominata tigni. In [f. 14^v] In¹ uerso mezo di he ethiopia dicta per othas. E de queste una he in oriente, ne la qual e la citate Saba, de la qual fo quella regina dido, l altra he in occidente, ne la quale he monti appellati garamanti, per una citate nominata garama. Apresso questoro he un fonte si frigido, che non sen puote beuere de die. E de nocte si bugiente, che no se poute tocare. A li qual monti uerso oriente cohabita trogodite, cio he giente che coreno si uelloce, che giongenno, e prendeno le bestie saluatiche. De lla d athiopia sonno grandissimi deserti, per l arsura del sole, et diuerse generatione de serpenti, che no foro uncha uezzute per humo (sic) alchuno tereno. Depo he el grande oceano, che bolle come se dice per lo calor del sole, e com fa el lauezio al fuocho. In le dereane fine d africa uerso occidente he una citate appellata gades, hedificata day fenixe per la qual el suo mar he clamato gadditano. In quel mare he el

1 Ethan — Oriente, — Saba urbs, — 2 Occidente. Inter quas — Garamantes, a Garama — dicti. Apud — 4 Quibus — Orientem — Trogloditae — 5 Aethiopiam — maxima loca — 6 serpentina — est — 7 Oceanus, — 8 Africae — Occidentem — Gades, a Phaenicibus — 9 Gaditanum — Oceano — 10 Atlas altissimus, unde Athlanticum — appellatur. Athlas autem erat rex Africae, frater Promethei, — 11 Astrologiam descripsit, unde et coelum

¹ Colla preposizione „In“ finisce il f. 14^r e eoincia il f. 14^v. E ciò per una svista del menante.

monte athalas, e percio he el mar appellato athallantico. Athallas fu fratre de promotheo, e per ello ebe el monte cussi nuome, per cio che stando athala en su questo munte scriuete l arte del astrologia. Unde he dicto che questo monte sostien el cielo.

5 .xxxvij. *De le ysole del mare d africa.*

Peragratis affrice finibus, ad insulas maris tendamus.¹ Insole (sic) sunt dicte, quasi in salo site. Mediteraneo mari est cyprus insula contra syriam, a cipro ciuitate dicta. Hec et pafus, a ciuitate eiusdem nominis. Creta a crepto rege dicitur. hec et centapolim a. C. urbibus nuncupatur. 10 Hec sita est contra libicum mare, quod adeaticum ab adia ciuitate dicitur. abydos est insula in elesponto in europa, ellespontum ab elle ciuitate dicitur. Colcos insula athice ciclades diuiditur, quia in rotunditate sunt posite circolo, cyclon enim dicitur orbis. Sunt enim .liij^{or}. contra asyam posite. Harum prima Rodos, a ciuitate eiusdem nominis dicta, ad 15 orientem posite. In hac et fuit enim hereus colossus .lxx. cubitorum altus. Tenedos a septentrione eius posita, a ciuitate cene dicta, et eius constructore eiusdem nominis. Carpatos ad meridiem ipsius contra egyptum posita. unde et carpatium mare et carpatie naues, sicheria ad occasum eius sita a cicherio monte dicta. Hec et parthyris dicitur. Delos in medio 20 cycladum sita, a ciuitate eiusdem nominis dicta. Hec tempore diluuii sub gigo facta primo superfuit, unde et Delos nomen accepit, quia delos manifestum sonat. Hec et ortigia dicitur ab artigometris, idest, coturnicibus, qui primum ibi uise. Incaria insula, a puero certensi naufragio est dicta, a qua Icorei mare dicitur. Naason insula dionisij, qui et bachus. melos, 25 que et storia rotunda insula. paron a ciuitate eiusdem nominis dicta, a paro iasonis nepote constructa. Hec gignit marmor candidissimum, quod parium dicitur, et sardium lapi[f. 15^r]dem. Sidon est insula, in hac mastix nascitur. Samos insula, a samo ciuitate dicta, in egeo mari sita. De hac fuit Sybilla et pictagoras. In hac filitia uasa sunt reperta.

6 Peragratis Africae — accedamus. Insulae — 7 dictae — sitae. In mediterraneo — Cyprus — 8 Syriam, a Cypro — Haec et Paphus, — 9 Creto — Haec Centapolis, — nuncupata. Haec — 10 Lybicum — et Adriaticum — Adria — 11 Abydos — Hellesponto, in Europa. Hellespontos ab Helle — 12 Coos Insula Atticae. Cyclades dicuntur, quod in rotundo sint positae. Cyclus — 13 autem — Asiam positae. — 14 Rodus, — 15 Orientem est posita. In hac fuit olim Aereus Colossus — 16 Tenedus ad Septentrionem — Tene, et eius constructore eiusdem nominis dicta. Carpathos — 17 Aegyptum — 18 Unde et Carpatium — Carpatiae — Cythera — occasum est sita a Cithero — 19 Porphyris — 20 Cycladum — Hec — Diluuij — 21 Ogygio facto primum apparuit, — Delos — 22 Ortiga ab Ortygometis — 23 quae — visae sunt. Icaria — Puero Cretensi naufrago — 24 Icarium — Naxon — Dionysii — Bacchus. Melos, quae et Storia — 25 Paron — 26 Paro Iasonis. — Haec — 27 Parium — Sardium — 28 Mastix — Samo — in Aegeo est mari sita. — 29 Sybilla et Pithagoras. — fictilia

¹ Nel testo il periodo che comincia colle parole: „Peragratis Africae ecc.“ (nel Cod.º: „Peragratis affrice ecc“) è l' ultimo del Cap.º XXXIII „De Aethiopia“. Colle parole: „Insulae sunt dictae“ (nel Cod.º: „Insole (sic) sunt dicte“) comincia il Capitolo XXXIVº: „De Insulis, et nouo, ut dicunt, orbe“.

Exposition vulgare delle ysolle.

Auemo dicto de affrica et delle suoie continentie. Digamo delle ysolle del mar. Dico insole sonno dicte, quasi hedifficate et permanenti quasi posite in sale. In lo mare mediteraneo he

5 Cipro insula contra suria denominata da cipro ch eno citate. Ancho he dicta panfo, per una citate cussi nomata. Creta dicta he per uno re ch ebe noume Creto. Et e anche uocata centapolim per .c. citate che ui sono. Questa he posta contr all mare libico' dicto ancho el mar adriatico, per una citate uocata

10 adria. Abidos s e un ysola in ellesponto in europa. In ellesponto s e dicto per una citate, uocata elle. Altra (sic) ysolle ge sun, cio s e colchos, e athica, et ciclados sono dicte, perche sono posite in rotunditate, e tanto s e a dir cyclon quanto rotunda, e percio sono appellate cyclodes. Et sono liiij. or posite

15 contra asia, la prima de queste s e dicta Rodos, per una citate cussi clamata, e he posta in oriente. In questa fo en prima una statua di ramo de .lxx. cubiti longa, et era appellata ereo colosso. Teneydos s e un altra ysola posta al septentrione, et he cussi uocata per una citate cussi nomata. Carpatos s e posta

20 a meço die contra egypto. Et per quella uiene dito al mar, mar carpatic, e a le lor naue carpacie. Sicheia s e occidente, et he cussi dicta per un monte clamato cithereo, et anche s e clamata partyris. Dolos (sic) s e posta in meço di cilcadi, et e cussi clamata per una citate cussi nomata. E questa al tempo del deluuio, prima delle altre

25 se descopersse. E questo foe per recordança delos, e s e dicta ortigometris, cio s e de coturnise, percio che ui sono prima vezute. Icaro isola foe denominata da uno puero de creti marinaro, la qual s e anche dicta ystoria rotunda. L isola de paron fo dita per una citate cussi nominata, la qual hediffica paro,

30 nepote de Iasone. Questa fa marmore blancoissimo, che uiene dicto parionn. E un altra petra appellata Sardinum. Sidon s e una ysola ne la quale nass el mastrice. Samos s e ysola denominata da una citate, che s e en lo mar egeo, e de questa foe Sybilla et pictagora. In questa primamente fo trouati y uaselli

35 de terra, cio dico bochalli et orcioli etc.

xxxviij. De sicilia et eius insolis (sic)

Sicilia, a siculo Rege fratre ytali dicta, prius Sicania a sicano Rege cognominata, contra ytalam sita. Hec et trinacia, a tribus montibus dicitur. In hac est mons ethna, cuius sulfurea estu[f. 15v]ant incendia.

40 In huius freto est silla et caribdis. In hac erant cyclopes olim. In hac

36 C. XXXV. *De Sicilia* — **37** Siculo rege. Italia dicta. Prius Sycania, a Sycano rege — **38** Italiam. Haec et Trinacria — **39** Aethna — exaestuans — **40** Scylla et Charybdis. — olim Cyclopes.

inuenta est comedia. Folie insule iuxta Siciliam posite ab Elo rege dicte. Hec et uulcane, quia incendio sunt plene. Sunt enim ix. Sechades insule contra marsiliam posite uel site.

De Sicilia uulgarentre.

5 Sicilia fo denominata per lo siculo, e foe fratre de ytalo, primo fo cliamata sicania per uno re cliamato Sicano. Questa s e posta contra ytalia. Et anche s e clamata trinatria, per .iij. monti che ui sonno. In questa s e el monte clamato moncibel, del qual esse fogo e puza del solfero. In nel mare de questo, forno gia
10 Silla (sic) et charibdis ysule. In queste foe antigamentre generatione che uegniano cliamate ciclopes. Et in questa primamentre foe trouata la comedia, cioe l arte de uersificare. Insule folgie, e apresso a cicilia, e foe cussi denominata per lo Re Eolo. Sonno anche clamate uulcane, percio che sonno plene d incendio et sonno
15 .ix. Isule poste contra Marseia appellate Stechades.

xxxviiiij. *De Sardinia.*¹

Sardinia a Sardino rege herculis filio dicta in medium sita. In hac nec serpens nec lupus gignitur. In ea est solifuga, animal ut aranea, morsu homines perimens. In ea est herba similis appiastro, que comedentibus rictus contrahit, et quasi ridentes interemit. In hac sunt fontes
20 callidi, infirmis medelam, furibus ferentes cecitatem.

Exposition uulgar.

Sardegna fo denominata per lo Sardino figiolo de hercule quasi in meçio posta. In quella no ingenera ne serpe ne lupo.
25 Et e ge uno animale che s e appellato Solifuga, per cio che nno (sic) uuole uedere sole, et e fato com el ragno, et ancide li homini morsicandoli. Anche g e un erba che s e simele ad appiastro, e se alcun en manucasse come rothi, e fa morire quasi ridendo. Anche ui sonno fonti callidi, che a g infirmi
30 prestano sanitate, et ali furi e lari portandoge cecitate toiangoge la luce.

.xl. *De Corsicha.*

Corsica a corsa muliere est dicta, contra Liguriam sita. Que primitus taux suum quesitura illuc uenit, et referens lecti fertilitatem, a liguribus
35 inhabitari cepit. Hec et cirene a cirenno herculis filio est dicta, quia ab

¹ Comoedia. Foliae insulae ab Eolo rege dictae iuxta Siciliam positae. Hae et Vulcaniae, — **2** plene. Sunt vero novem Staechades insulae contra Massiliam sitae. — **16** C. XXXVI. *De Sardinia.* — **17** Herculis — contra Numidiam est sita. — **18** serpentes nec lupi gignuntur. — Solifuga — **19** est et — appiastro, quae — **20** interimit. — **21** calidi — medela, — inferentes caecitatem. — **33** Corsa muliere dicta, — Lyguriam — quae — **34** taurum — quaesitura — loci — Lyguribus — **35** coepit. Haec — Cyrene — Cyrino Herculis

¹ I cap.¹ 39, 40, 41 e 42 del Cod.^o formano il C. XXXVI del Testto, che s' intitola „De Sardinia“.

eo est inhabitata. Ebusus insula contra yspaniam. Hanc fugiunt serpentes. Ibi enim et colubria plena anguibus. Ibi enim et balleares insule. in hiis inuente sunt fontes [f. 16^r.] gorgodus insule in oceano iuxta atallantem, in hiis enim habitauerunt gorgones. iuxta has experideus, ciuitates dicte. 5 In hiis oues albi uelleris habundant, ad purpuram optime ualent. Unde dicitur fabulose aurea mala habuisse, malon enim dicitur ouis. Ultra has fuit illa magna insula, que platone scribente est populo subuersa, que affricam et europam suam uincit magnitudinem concetum mare.

Exposition uulgare.

10 Corsica fo denominata per una femena ch auea nome taus, uolendo li uegnir a star, et aducendoli el suo lecto con lei, commençano habitar liguri, cio e rachani. Questa anche a nome cynea, e quella fuçeno y serpenti. Et per cio ge multi colubri et angui, che somigiano biene a serpe. E deuemo sauer, ch el 15 s e differencia infra serpi et angui e colubri. Serpe se dicte, per cio che cauando la terra entra sotto ella. Amgui si e che stano uolentiere in aqua, et sumigia ad anguile. Colubre s e, che stano uolentiere al ombria. E cosi auemo tree maniere de serpe. Anche sono altre ysole, che sonno clamate balleari. E 20 sono in oceano a prouo athalante ysole appellate gorgodus, et li abundano peccore cun lana blanca, che s e molto bona al purpore. Unde si dicto in fabule auere auuto mala aurea, che tanto s e a dire, che aueano auute peccore d oro, e in gresesco tanto in latino a dir quanto peccora. Oltra queste fo quella 25 grande ysola dela qual scripse plato, che per lo populo s e profundata, et era si grande, che gia uinse affrica et europa, dou e lo mar concreto.

.xlj. *De Mede.*

30 Mede insula est in illo (sic) flumine, in capite ethiopie, in qua sumitur umbra in estate. In hac est lignum ebanum, iuxta quam est ciuitas siene, in qua est puteus a filosofhis (sic) factus .lx. cubitorum altus, in cuius fundum splendet sol radio recto in mense iunio.

Exposition uulgare.

35 Una ysola s e appellata mede, e s e in lo fiume nilo in capo de ethiopia, nela quale d istate reçeue umbra. Et e g el ligno appellato ebano, apres el quale s e la cita de siena, in la qual s e el pozzo facto dai phylosofi alto .lx. cubiti, in lo fundo suo splend el sole del mese de çugno cun radio derito.

1 Hispaniam. — 2 Ibi est et Colubria — serpentibus. Ibi et Baleares Insulae — 3 his inventae — fundae. Gorgodes insulae — Oceano — Athlantem. In his olim — 4 Gorgones. — Hesperides, ab Hesperia ciuitate dictae. In his oues albis velleribus abundabant, quae — 5 ualebant. — 6 Aurea — Miclon — ovis Graece. Inter — 7 magna, quae Platone — cum populo est submersa, quae Africam et Europam sua magnitudine vicit, ubi nunc est Concretum mare. — 20 Meroe — in Nilo — Aethiopiae, — 30 absumitur — aestate. — Hebenum — 31 Syene — filosofhis — 32 Sol recto radio — Iunio.

.xlij. De perdita insule.

Est quedam ysola oceani dicta amenitate omnium rerum pre cunctis terris prestantissima, hominibus incognita, que aliqua casu inuenta, postea quesita, non est re[f. 16^v]perta, et ideo dicitur perdita. Ab ac (sic) fertur bredanus uenisse. Insulas¹ circuiuimus, nunc etiam inferna petimus.

Expōsition uulgamentre.

Una ysola s e nel mare oceano, che uiene appellata ysola perduta, che se habundante dé tute le chose che bessogna al corpo humano pliu de tute le altre terre. E s e dicta perdita, per cio che se per uentura alcuno se ge abate in ella, e se departe, uoiendola poi retrouare, no la poseno retrouare. Uene dicto ch en ella el brendano. Auemo circundate le ysole. Ma si cerchamo l inferno.

.xliij. De inferno.

15 Infernus dicitur ideo, quia inferius est positus, sicut enim terra in medio aere, ita est infernus in medio terre. Unde et nouissima terra dicitur. Est autem locus, igne et sulfure oridus, inferius dillactatus, superius coangustatus. Hic lacus uel terra mortis dicitur, quia anime illuc descendentes illuc moriuntur. Hic et stagnum ignis dicitur, quia sicut 20 lapis mari, ita anime illuc immerguntur. Hic terra tenebrosa uocatur, quia a fumo et fectoris nebula oscuratur. Hic terra obliuionis nuncupatur, quia sicut ipsi obliti sunt dei, ita eorum obliuiscitur misereri deus. Hic dicitur tartarus ab errore et tremore, quia ibi est flectus et stridor dentium. Hic et gehena dicitur idest terra ignis, gehenne enim terra dicitur, cuius 25 ignis noster umbra dicitur esse. Huius profunditas et recessus dicitur herebus, draconibus, igneis uermibus plenus. Huius patens os dicitur barratrum, quasi atra uorago. huius loca fetorem exallancia dicuntur 28 acheronta, idest spiramina, scilicet immundos spiritus emittentia. Hic etiam

2 quaedam Oceani insula — Perdita amoenitate et fertilitate — prae — 3 longe praestantissima, — ignota. Quae aliquando — 4 quaesita — inuenta — Perdita. Ad hanc — 5 Brandanus uenisse. C. XXXVII. *De Inferno*. Insulas circuiuimus, nunc inferna etiam petamus. De nominibus inferni. — 15 *Infernus* ideo dicitur infernus, — terra est — 16 aere — terrae. — 17 sulphure orridus, — dilatatus, — 18 lacus — terra mortis — animae — descendentes ueraciter — 19 stagnum ignis — ut — 20 animae illi — terra tenebrosa — 21 Quia fumo et foetoris — obscuratur. — 22 Dei: Ita — Deus misereri. — 23 Tartarus ab horrore, — fletus, — 24 Gehenna dicitur, cuius ignis noster ignis umbra esse dicitur. — 26 Erebus draconibus et — Hic — dicitur, et Barathrum, — 27 Huius — foetorem exhalantia — 28 Acheronta, id est, spiracula immundos — Hic et Styx quod graece sonat, tristitia. Dicitur et Phlegeton, qui est fluius infernalis, ob vicinitatem ignis, et sulphuris, foetore, et ardore horribilis. Sunt et alia multa loca, sive in terris, sive in insulis poenalia, aut frigore, et vento saeue horrentia, aut igne et sulphure iugiter feruentia.

¹ Colla parola „Insulas“ comincia nel testo il C. XXXVII: „*De Inferno*“.

stix dicitur, qui grece sonat tristicia. Flegeton est fluuius infernalis ob uicinitate (sic) ignis, et sulphuris fectore, et ardore orenca, aut igne et sulphure iugiter feruentia. Ignea inferni loca inspeximus, ad aquarum refrigerium confugiamus.

5

Exposition uulgarementre.

Inferno s apella, percio che s e posto de sotta, e si come la terra s e nel meçio del aere, cussi l inferno s e nel mecio de la terra. Unde uiene dicto terra nouissima. E per cio he loco spauentoso et orido di fuocho, e di solpharo, de sotta
 10 largo, e di sopra stretto. Anche dico laco ouer terra di morte, percio che le anime che ui descendono ui moreno. Questo s e dicto stagno di fuoco, cussi come la petra somergano ne lo mare, cussi le anime ui somergono in ello. Anche s e clamata terra tenebrosa, per cio che puçia da fumo, e de nebla s e
 15 oscurato. Anche s e clamata terra de obliuione, per cio si com egi se desmentegano deo, cussi si dimentegano (sic) dio d auere misericordia de loro. Anche s e dicto tartaro, per l erore (sic) e per lo tremore, percio ch en quello si he planto e stridor de denti. Anche s e dicto gehenna, cio s e terra di fuoco
 20 [f. 17^r], gehenna tanto s e a dir quanto fuoco di tanto calor, che el nostro fuoco s e quasi umbra a respecto di quello. La profunditate di quello et el suo andamento s e dicto erebo, pleno de dragoni e de uermi sfoucosi. La manifesta bocca di quello s e dicto barratro, come scura deuoratione. Li logi di
 25 spauenti che puçano s e dito acherunti, cio e spiraculi, che sputano li spiriti immondi. Anche s e dicto stix, percio ch en gresesco tant e ardir (sic) quanto tristicia. Flegeton s e un fiume d inferno, per la uisinate del fuoco e del solfero la puza s e orida, ouero che per lo fuoco e per lo solfero lezieramente
 30 boieno. Reguardate auemo y brasenti fuochi d inferno, tornemo al refrigierio de l aqua.

.xliij. *De aqua.*

Aqua, que secundum elementum ponitur, ab equalitate dicitur, unde et equor, quod sit planum. Hic in mari colligitur, in flumina diuiditur,
 35 in fontes difunditur, per annes (sic) connectitur, per terram dissipatur, per aera atenuatur, totam terram cingit, omnes regiones et prouincias diuidit. Huius immensa profunditas dicitur abissus, quasi abest fundus, habet tamen fundum, quamuis nimis profundum.

De eodem.

40 L aqua che s e posta si come elemento s e dicta aqua per la equalitate, per la quale cosa se dicto equor, che tanto s e a
 42 dir quanto plano. Questa core in el mare, in fiume se diuide, ne li

3 ad refrigerium aquarum — 32 C. XXXVIII. *De Aqua.* — 33 quae — Elementum — aequalitate — 34 Aequor, — plena. Haec — In flumina diffunditur. In fontes diuiditur. Per annes — 35 Per terras — Per aëra attenuatur. Totam — 36 Omnes — 37 immensa — Abyssus,

fonti si desponde, e per li fiume se congionge, per la terra se dissipa, per l aere s asotigia, tuta la terra cienze e tute le regione, e prouincie diuideno la grandissima profunditate. Quella s e appellata abyssso, quasi senza fundo, ben g e fundo, quanuis deo troppo profundo.

5 .xlv. *De oceano.*

Oceanus dicitur, quasi ocior annis, uel quasi zonarum linbus, quinque enim çonas in modum linbi ambit. Estus¹ oceani accessus lunam sequitur, cuius aspiratione rectro trahitur (sic), eius impulsu refunditur. Cotidie bis effluere et remeare uidetur. cum luna crescente crescit, cum decrescente
10 descrecit. Cum luna est in equinocio maiores fluctus oceani surgunt, ob uicinitate (sic) lune, cum in solisticio mitiores ob longinquitatem eius. per .xviiiij. annos ad principia motus, et parua incrementa, ut luna reuertitur.

(Manca il titolo del cap.⁰)

L'Oceano s e dicto quasi fiume plu reposato, ouero quasi
15 limbo de centure circondato quasi in modo de linbo. Cinque centure s e el frequentamento de l auegniemento e del partimento, cio e del crescere e del calare se guida la luna, la qual aspiration se traçe in retro, e per lo suo inpinguimento se respande, e continuamente doe volte el di cresse et descrese
20 se mostra. Quando la luna cresse e que[f. 17^v]llo cresse, e quand ella descrese, el descrese. Quando la luna s e in quinotio el leua maggiore undatione in l oceano per la uicinitate de la luna. E quando s e in solsticio, l e plu masueto per la longeza della luna ad ello. Per .xviiiij. anni ay comenzamenti, y pareno
25 crescere de suo mouimento torna si come fae la luna.

.xvi. *De uoragine.*

Ompoteris quoque idest uorago in oceano et in exortu lune maiori estu fluctus inuoluit et reuomit. Hec autem uorago, que totas aquas et naues absorbet et reuomit, hinc fit. est in terra abyssus profundissimus, de
30 qua scribitur. rupti sunt omnes fluctus abyssi magne, iuxta hanc sunt cauernosa loca et spelunche late patentes. in huius uenti de motione
32 aquarum concipiuntur, qui et spiritus procellarum dicuntur, et suo spiramine

5 C. XXXIX. *De Oceano.* — 6 limbus. Quinque — 7 zonas mundi — limbi — Aestus Oceani, id est, accessus, et recessus Lunam — 8 retro trahitur — Quotidie autem — 9 cum Luna — crescit — 10 descrecit — Luna — aequinotio — Oceani fluctus — 11 uicinitatem Lunae. Cum in Solstitio, minores — Per decem et novem — 12 paria — Luna — 26 C. XLI. *De Voragine.* — 27 Ampotis — Oceano in — lunae — 28 aestu — Haec — quae — 29 Est — abyssus profundissima, — 30 Rupti — abyssus magnae. Et iuxta — 31 speluncae — his — spiramine — 32 dicuntur. Et hi suo spiramine

¹ Colle parole „Aestus Oceani“ (nel Cod.^o „Estus Oceani“) comincia nel testo il C. XL: „De Aestu maris“.

hii aquas maris, per potentes terrarum cauernas introrsus in abissus atrahunt, et ex ea exundante, iterum magno impetu repellunt. De¹ hiiis uentis fit etiam terremotus.

De eodem.

5 Empoteris cioe la uoragine nel oceano en lo leuare dela luna cun magione (sic) furore² inuolge e reuome³ le undatione. E questa uoragine ch engloteno e reuome tute l aque e le naue, de quinçe si e in terra abisso profundissimo, dela qual e scripto tute sono rotte le undatione del grande abisso. Apresso di
10 questa sonno cauernosi logi et spelunche ample et manifeste, e queste si engenera li uenti del mouimento delle aque, che sonno appellati spiriti di tempesta. E questi per lo suo reflaare e cun la sua forza mandano et retrano le aque dell mare per le potente cauerne della terra fin ch ele tornano en l abisso, e poy
15 le repinçeno in fora cun grande rumore e fano teremoti.

.xlviij. *De teremotis et balenis et aere.*

Nam uenti concauis locis inclusi dum erumpere gestiunt, terram oribili tremore concutiunt, eamque tremore faciunt. Hinc⁴ etiam fit terre hyatus, dum caua loca et continuis aquis fragilia, uentis concussa rum-
20 puntur, et rorsus cadencia in hyatum aperiuntur, de quibus et multe ciuitates deuorate leguntur. Hoc est autem in terra tremor, quod in nube tonitruum. Hec hyatus, quod ibi fiunt autem cum teremotu inundationes maris eodem inde spiritu infusi uel residenti sinu recepti. Unde tellus scicilie (sic), que cauernosa et sulfure ac bitumine strata uentis pene tota
25 et ignibus patet. spiritu introrsus cum igne contremante multis sepe locis fumum uel uapores uel flamas erutat, uel etiam uento acrius incumbente arenarum lapidum uel moles egerit, inde montis ethne, ad exemplum gehene ignium tam diutinum durat incendi[f. 18^r]um, ut insularum colidum dictum undis nutriri aquarum concursus spiritum in imum profundum
30 secum rapiens tamdiu suffocat, donec uenis terre difussis fomenta ignis

1 patentes — cavernas, in Abyssos abstrahunt, et ea exundantes —
2 De his — 3 et terrae motus. — 18 orribili fremore — terrae hiatus, — 19 loca cava, frigida — 20 introrsus cadencia in hiatus — multae — 21 deuoratae — 22 Hoc hiatus, quod ibi fulmen. Fiunt autem cum terrae motu inundationes — 23 scilicet — residentis — Inde — 24 Siciliae, quia — sulphure — 25 Spiritu — concertante, — saepe 26 flammam eructat, — 27 lapidumve moles egerit. Inde — Aetnae — 28 Gehennae — incendium, quod Insularum Aeolidum dicitur — 29 nutriri, dum — 30 terrae diffusus

¹ Colle parole: „De hiiis uentis“ (nel testo „De his uentis“) comincia nell' ediz.^o citata il C. XLII: „De Terraemotu“.

² Sopra la parola *furore*, d'altra mano, leggesi la parola *calore*, che è più rispondente al significato della voce *estu* del testo.

³ Sopra la voce *reuome* d'altra mano è scritto: „*buta fora*“.

⁴ Colle parole „*Hinc etiam ecc.*“ comincia nel Testo il Capitolo XLIII: „*De Hiatu*“.

accendant. Hinc silei canes latrare finguntur, dum procul nauigantes undarum tremore terrentur, quas sorbente uoragine collidit estus. simili de causa in aliis etiam terris incendium surgit, et gehenam proostendet.

De eodem.

5 Percio che li uenti inclusi ne li logi concaui, e uolendo ensir fuora si se spaçano de rumpere, et cun orribelle remore, e fanno scolar la terra e tremar per questa caxone. Si fae aurir la terra, fin che li logi concaui per le continue aque poe perchose day uenti se rompeno, e poy cazando e deruinando
10 se aurenò, per lo qual si se dixè, che molte terre et multe citate sonno profundate e deuorate dalla terra. Quel che nui dissemo in terra tremore, nelle nuouole dicemo tonitruì e questi aurimenti che si fanno cun teremoti, le undatione del mare le fanno cun uenti, che esseno de li, y quali fereno per le cauerne de
15 la terra. Unde la terra de cicilia che s e cauernosa, e plena de solfaro, e de sozura e de fuoco se s indica di fuore per lo spirito del uento, che conbate dentro con el fouco, e chosi manda fuora li fumi de quel fouco cun le flame, ouer perche la grande habundança dy uenti, li monti della rena e de sablone,
20 e de prede si deruinano, com nuy possemo uedere in moncibel, la ou e si grande incendiì, che l isole del lito enno fatte per l unde, e con courimenti de l aqua menando i spiriti sego in un profundo tanto li teneno sofochati fin a che sparto per le uenne della terra accendano quegi feruentamenti. Et inde ascoltando
25 par che tuti y cani de sicilia la si criano, si che meteno paura a quelor che nauegano per mar ben da lunçi, y quali sorbendoli la terra, amorta quegi frequentamenti. E per simele caxon anche nel altre terre se leua incendio, e demostrasi enprimamente in moncibello.

30 .xlviij. *Unde ueniat frigus et quomodo.*

Sicut calor de igne, ita frigus de aqua nascitur. Unde extreme partes oceani rigido gelu et perpetuo frigore horent, quia calore solis carent. Pars enim oceani, que medium orbem diuidit, ideo iugiter calore feruet, quia solis iter super se habet.

35 *De eodem.*

Sicom el calor nasse del fuoco, cussi lo fredo nasse de l aqua, per la qual chosa le parte de oceano sono horide per rigido e perpetuo fredo, percio che non anno miga del calor del sole. E la parte del oceano che part el mondo per mitate,
40 per cio s e calida, perche a soura se el cha[f. 18^v]lor del sole.

1 accendat. Huic Scyllaei — 2 fremore terrentur — aestus. — Simili — 3 Gehennam praeostendit. — 30 C. XLIV. *De Frigore.* — 31 igni — extremae — 32 Oceani — horrent, — 33 autem Oceani, quae — calore iugiter — 34 solem continuo supra

.xlix. *De aquis dulcis* (sic).

Oceanus fluuiorum occursu non augetur, quia fluentia dulcia partim salsis valis consumuntur, uel uentis, aut uapore solis arripiuntur, aut per occultos meatus in suos annes reuertitur, idcirco perdurat salsus, tot
 5 fluminibus aut pluuiis inrigatus, quia ex austro a sole dulci tenuique liquore, quem facilius ignea uis trahit, omnis asperior crassiorque linquitur, ideo summa maris unda est dulcior, profunda amarior, lune autem alimentum est in dulcibus aquis, solis uero in maris (sic).

De eodem.

10 L Oceano per concorso, cio e per habundancia di fiumi dolci non cresce, per cio che lle aque dolce se consumano en logi salsi, o per uenti, o per uapore de sole, o che per occulti andamenti tornano en li lor fiumi medessimi. E per cio el fiume oceano remane pur salso quanto che l aque dolce metano cauo
 15 in quello, per cio ch el solle ge tolle one dolceza et one sutigeza de liquore li quali plu legiermente trae la força del fuoco, e ciascuna plu aspera e plu grossa remane. E per cio l unda del mare de sopra s e plu dolce, e quela del profundo s e plu salsa e plu amara. Ma l alimento dela luna s e in le
 20 aque dolce, e quel del sole in le amare.

.l. *De mare rubro.*

Mare rubrum de oceano exit. Sed roseum colorem de terra trahit, que tota sanguineo colore ruor, atque uicina littora inficit.

(Manca il titolo del cap.^o)

25 Lo mare rosso esxe (sic) del oceano, ma trae lo color dala terra la qual tuta cun culore sanguineo per li litori uicini, el cruor coloriss el mare.

—. *Unde mare dicatur.*¹

Mare dicitur, quod sit amarum. Hic per uenas terre occulto meatu
 30 discurens amaritudinem in terra deponit, dulce in fontibus erumpit, in se ipsum iterum defluit, ut scribitur. ad locum unde exeunt flumina reuertuntur, ut iterum fluant omnia flumina intrant in mari. Dicitur² autem quod aque natura sit duplex, scilicet salsa et dulcis. Aqua salsa maris
 34 est grauior, dulcis foncium et fluminum leuior. Et cum legatur dominus

1 C. XLV. *De Aquis dulcibus et salsis.* — 2 Oceanus — 3 vadis — abripiuntur. Partim — 4 amnes reuertuntur. Idcirco — 5 ac — exhausto a Sole — 6 crassiorque linquitur. Ideo — 7 Lunae uero — 8 amaris. — 21 C. XLVI. *De Mari rubro.* — 22 Oceano — 23 quae — rubet, ac — littora — 29 Hoc — terrae — 30 discurren, — 31 tandem — Ad — 32 intrant mare. — tamen, — 33 aqua — Salsa maris — 34 fontium — est leuior. — quod Dominus

¹ Il sudd.^o Cap.^o fino alle parole „intran in mari“ nel testo forma parte del Cap.^o XLVI „De Mari rubro“.

² Comincia nel testo il Cap.^o XLVII: „De Gemina aquae natura“.

fontem in paradiso produxit, in quatuor diuidens, totam terram in quatuor mundi partibus rigare precepit. Dicitur quod eruptio omnium fontium uel fluuorum dulcis aque de illo fonte vel fluuiis decurrat, et in matricem abyssum eiusdem fontis defluat, que licet uniuersa mare influat, amaris tamen
 5 aquis non commiscitur. Sed ut puta leuis super graues aquas labitur, et in occultum suum cursum reuertitur. Hin (sic) est, quod mare non redundat, cum omnia flumina illud intrent. Sed et supra rura unda maris non est adeo amara, quam ea, que in ymo sunt posita.

De eodem.

10 Lo [f. 19r] mare s e dicto cun cio sia chosa che s e amaro. E questo andando per le uene della terra occultamente lassia en la terra la sua amaritudine, e spande dolce per li fonti, et anche retorna en si medesimo. Unde l e scripto, ay logi unde esse li fiumi iue tornano, a cio che anche returnino, e cussi
 15 uano tuti li fiumi, et entrano in mare. E dicesse che lla natura dell aqua se departe in doe parte, cio e salsa e dolce, la salsa s e plu greue che la dolce dei fonti e dey fiumi et e plu leue. E lezesse che ihesu christo feci (sic) un fiumi in paradiso, e si diuideno la terra in quatro parte, e si comando che questo
 20 fonte se spandeseno in quatro parte, e terminasse en tuta la terra. E dicesse che tute l aque dolce di fiumi e de fontane, et generalmente quante aque dolce sono in terra descendeno da quel fonte, e tute tornano in abyssu si com en la matrice d esso fonte. E cun cio sia ke quel fonte se mescla col mare,
 25 el qual s e amaro, non percio de sua amaritudine. Ma si come chosa leuissima sopra l aque greue descure, et in lo so occulto corso descure e retorna. E l unda de sopra no se quasi amara, a comparatione de quella de sotta.

.lj. *Quare sunt fontes calidi in yeme et in estati (sic) frigidi.*

30 Quod fontes in yeme sunt calidi, et in estate frigidi, hec est causa. In estate calor aeris pellit frigus in terram, et inde aqua fit frigida. In yeme uero frigus aeris pellit in terram calorem, et inde aqua fit calida. Et¹ cum omnis aqua aut dulcis aut salsa, uidendum est unde aqua erum-
 34 pat calida uel putrida.

1 et in quatuor flumina — 2 partibus mundi — praecepit. — fontium omnium, — 3 aquae — 4 refluat. Quae — 5 commiscetur. — 6 Hinc — 7 in illud — Sic et suprema maris unda — 8 quae — imo est — 30 sunt in hyeme calidi, in aestate autem — haec causa est: in aestate — 31 aëris repellit, et inde fit aqua frigida. In hyeme — 32 aëris — calorem in terram, et inde fit aqua — 33 sit dulcis — Videndum unde quaedam — 34 putida.

¹ Comincia nel testo il Cap.º XLVIII „De Aqua calida“.

De eodem.

La chason che li fonti d inuerno sonno callidi, et d istate frigidì, si s e che la ystate lo calor de l aqua caça l fredo in terra, e percio l aqua uene callida. E cun cio sia chosa che
 5 one aqua sia o dolce o amara, cio s e salsa, he da ueder unde l aqua uegna putrida ouer callida.

.lij. Unde aqua trahit calorem et fectorem.

Sunt quedam specus subteranee naturaliter sulfore plene. in hiis cum uentus concipitur, eius aflatu sulfur incenditur, quem incendium eructant
 10 etiam quedam loca ut fit in sicilia. cum ergo aqua per ignea loca currit, et calorem et putorem inde trahit, et si prope hunc locum erupit flammivoma ebullit. Si autem longius recesserit, uix tepescit, deinde penitus frigescit. *De eodem en uulgare.*¹

Expositio [f. 19.v] uulgare.

15 Sono alquante spelunche, cioe thane soto terra naturalmente plene de solfaro, e quand el uento s engenera in elle, ouer percute in elle, per quella percutione se accend el sofaro (sic), lo qual incendio esse fora per alguna creatura esse fora et appare si come se dimostra in cicilia. Adoncha quando l aqua core
 20 per cotali logi de questo incendio reprene del calore e del pultore, e si auene che appare sopra la terra per rito quegi incendi, l aqua dico appare si bogiente, che mostra grande meraueie, e s e da lunzi plu tepida, e s e plu da lunzi freda. in questo modo a pocho a pocho la se uen refredando.

25 .liij. Dell aqua morta, et di serpenti.

Sunt autem loca serpentibus plena, qui uicinam aquam inficiunt ueneno, que dum de terra exurgit bibentes interrimit, ut fons stix facit.

Expositio uulgare.

30 Sonno altri logi pleni de serpenti, che per loro flato atosicano l aqua, che ge stano a llor vicina, e si adeuene che questa aqua essa fuore de terra ozide ciascuno ne beue alcide, si com el fonte stixe.

8 quidam subterranei — sulphure pleni. In his — **9** aflatu sulphur accenditur, quod — **10** etiam eructant quaedam — Sicilia. Cum — per haec — **11** calorem, et putorem — erumpit, flammivoma — **25** C. XLIX. *De Mortiferis aquis.* — **26** Sunt alia — viciniam veneno inficiunt, quae — **27** exurgit, — interrimit, — Styx.

¹ Il fol. 19r. termina colle parole: „*De eodem en uulgare*“, che formano il titolo del sudd.º cap.º lij., in volgare; nel fol. 19v. il titolo è ripetuto in forma diversa, indubbiamente per una svista del rubricatore, così: „*Expositio uulgare*“, come più sopra si legge.

.liiij. *Del mare morto.*

Quod aqua maris mortui a uentis non mouetur, et in se nichil uiuere patitur, fit ex fontibus bituminis, quibus edificata est abel turris, bituminis autem natura resistit aque, et non diuiditur nisi in mestruo sanguine.

5

Expositio vulgare.

L aqua del mare morto no se moue per uenti, e in quella no po uiuere niente, adeuene per li fiumi de brutura di quali eno hedificata la torre d abel in brutura, e la natura contrasta a l aqua e no se diuide se nno in putrido sangue.

10

.lv. *De animalibus in aqua creatis.*

Pisses (sic) et aues ideo in aquis comorantur, quia de hiis facta leguntur, quod autem aues in aere uolant, et in terra inhabitant, ideo fit quia aer est humidus, ut aqua et terra est aqua permixta, quod uero quedam animalia de terra creata, in aquis possunt morari, ut sunt cocodrilli, ideo fit, quia aqua est ualde terris permixta.

15

Exposition vulgare.

Li pissi e lli oselli dimorano in aqua, et e segundo ch e scripto, perche sonno creati di quella, che lli ocelli uollano per aere, et habitano in terra, e percio che l aere s e humido si come l aqua e la terra e permesclata de l aqua. E che quanti animali creati de terra possano dimorare in aqua si come cocodrilli e ypotanti, si e percio, che l aqua s e troppo permesclata cun la terra.

20

.lvj. *De conoscere le qualitate del tempo, che de uegnire per signi d aqua.*

Cum [f. 20r] in nocturna nauigatione sintillat ad remos, tempestas erit, et cum delphini sepius undis resiliunt, quo illi feruntur, inde uentus exurget, et inde nubes discusse celum aperiunt. de profundis aquarum dimergamur, et scriptoria penna in aere suspendamur.

25

De eodem.

Quando in lo nauegare de nocte sentilla, cio e gocia sopra li rimi sera tempesta, e quando y delphini spespe uolte saltano e mostrasse fora dele unde, la donde elli se mostrano, cussi ende se leuera uento, e nuouole discusse, e percio s apreno el cielo. day profondi de l aqua neperciamo, e de penne da scriuere in aere torniamo.

30

35

1 C. L. *De Mari mortuo.* — 2 nihil — 3 aedificata — Babel — Bituminis — 4 aquae, — nisi mestruo. — 10 C. LI. *De Animalibus aquarum.* — 11 Pisces et Aues in aquis ideo commorantur — his — 12 leguntur. Quod — aere — habitant. Ideo — 13 aer — aquae — Quod — 14 quaedam — Crocodili et Hyppopotami, hoc ideo fit quod — 15 terrae — 24 C. LII. *De signis in mari Prognosticis.* — 25 scintillat — tempestas erit. Et dum Delphini undis saepius exiliunt, — 27 nubes undis excussae caelum — De profundis — 28 emergamus, — aera.

(Manca il num^o. del Cap.^o) *De aere.*

Aer est omne, quod iam simile, a terra usque ad lunam conspicitur, de quo uitalis spiritus auritur, et quia est humidus, ideo uolant in eo aues, ut in aqua natant pises. In hoc commorantur demones cum tormento diem iudicii postulantes corpora ex quo assumunt, dum hominibus apparent.

De eodem.

Lo aere s e one chosa, ch e gia simile da terra tra qui ala luna, o el se pote regardare, del qualle se traçe spirito de uita, e percio ch e humido, uollano in ello ocelli, si come in aqua nodano pissi. Et in ello anche demorano demonij cun tormento, che demandano el di del iudicio. E questi sono che prendeno corpi, quando aparenno ali homini.

lvij. *De uentis.*

De hoc procreantur uenti. Uentus est enim aer commotus et agitatus, et nichil aliud, quam aeris fluctus qui in .xij. diuiditur, et quisque sibi proprium uocabulum sortitur, de quibus quatuor cardinales sunt, alii illorum conlaterales.

De eodem.

De questo, cio dico del aere se po creare y uenti, e uento s e aere commosso e demenato, e niente altro, che decorimento dele (sic) aere, che se diuide in .xij. parte, e ciascuno ha proprio uocabulo, di quali y quatro, che sono gardenali, cio s e cussi chiamati, e li altri sono collaterani, cio s e, che stano a circa li cardenali predicti.

lvij. *De primo cardinale. Sotentrione.*¹

Primus cardinalis septentrio, qui et partias, fatiens frigora et nubes. Huius dexter circius, qui et tracias, faciens niues et gradines (sic), eius sinister aquilo, qui et boreas, constringens nubes.

De eodem. en uulgare.

Lo primo gardinale s e sotentrione, che altramente s e dicto apartia, che fa freda e nubile. El dextro d ello s e circio, el quale altramente s e dicto tracia, che fa neue e grandine. Lo so sinistro [f. 20^v] s e aquilo che anche uen dito borea constrençe le nuolle.

1 C. LIII. *De Aere.* — 2 inani simile, — 3 hauritur. Et — in eo volant — 4 pisces. — daemones, — 5 iudicii praestolantes. Ex quo sibi corpora sumunt dum — 14 C. LIV. *De Ventis.* — 15 enim est aer — 16 Et nihil — duodecim — quisque proprium — 17 sunt cardinales illorum collaterales. — 26 C. LV. *De Cardinalibus uentis.* — 27 Cardinalis Septentrio, — Aparctias faciens — 28 Circius, — Thracius, — grandinem. Eius — 29 Aquilo, — Boreas.

¹ I Cap.¹ 58, 59, 60 e 61 del Codice costituiscono il C. LV del Testo: „*De Cardinalibus uentis*“.

.lviiiij. *Del secondo Cardiale.*

Secundus cardinalis subsolanus, qui et aflies, temperatus, cuius dextris uulturnus, qui et calceas, cuncta desicans, eius sinister eurus nubes generans.

5 *De eodem uulgare.*

Le segundo gardenale s e subsolano che s e anche dito aflies temperato. Lo dextro d ello s e uulturno, che s e anche clamato calceas, lo qual desecha tute le chose, lo sinistro d ello s e Euro, lo qual genera le nuouole.

10 *.lx. De tercio qui appellatur auster.*

Tercio (sic) gardinalis, auster qui et notus, humorem, calorem atque flumina ginguens. Hius (sic) dexter eurus. Auster, calidus, eius sinister eorus noctus, temperatus, auffles uenti fatiunt maiores tempestates in mari, quia ex humili flant.

15 *De eodem.*

Le terço gardenale s e austro, el qual s e dicto anche notho, che engenera humori, e calori e fiumi. Lo so dextro s e coro, lo austro calido. El suo sinistro s e eoro notho temperato, li uenti, che uiene dicti auffles, fanno magior tempeste
20 in Mare, percio che procedeno de humilitate.

.lxj. De quarto, qui appellatur zephyrus.

Quartus gardinalis zephyrus, qui et fauonius hyemem resoluens, floresque producens. huius dexter affrichus, qui et lips, tempestatem et tonitrua generans, et fulmina. eius sinister corus, qui et argestes, in orientem
25 nubilla, in indiam fatiens serena. Extra hos sunt duo uenti, aura et altanus, aura in terra, et altanus in pello.

De eodem.

Lo quarto cardenale s e zephyro, che s e anche dicto fauonio, el qual desparte en l inuerno, e produsse flore. El suo
30 dextro s e affricho, el qual s e anche dicto lips, et genera tonitruo da tenpestar, e sagipte ardente. lo suo sinistro s e choro lo qual in oriente s e dicto argeste, e fano le nuouole in india serene. De fuori da questi sono dui uenti, cio e aura et altano,
34 aura in terra et altano in pello.

2 Cardinalis, Subsolanus — Apeliotes — Cuius dexter Vulturnus — 3 Calcias, cuncta desiccans. Eius — Eurus — 11 Tertius Cardinalis, Auster — Notus — 12 gignens. Huius — Euroauster, — Huius — 13 Euronotus — Australes venti faciunt maiores tempestates, quia ex humili flant in mari. — 22 Cardinalis, Zephyrus, — Favonius — 23 Huius dexter Africus, — Lybs, tempestatem, tonitrua — 24 Eius — Corus, — Argestes — Oriente nubila, in India faciens — 25 Aura, et Altanus. Aura in terra, Altanus in pelago.

.lxij. *De nebulis.*

Uenti suo spiramine aquas in aere trahunt, que conglobate in nubes densantur. Dicuntur autem nubes, quasi nimborum naues. quibus dum uenti inclusi erumpere nituntur magno murmure et crepant et nubibus
5 conlisis ignem terribilem excuciant.

De eodem.

Li uenti dico trazeno l aqua in le (sic) aere cun soi spiramenti li quali se assumati, se conuerteno in nuouole. E nuouole tant e a dire quan[f. 21 r]to de nimbi, li quali quando sono pleni
10 de uento, quegi uenti che sono inclusi in si medesimi se sforçano de usir fora, et esseno cun grande murmuramento, e fereno per uenire de sie, et deuantano nuouole tute percosse e machate mandano foucco terribelle.

.lxij. *De throno et fulgore.*

15 Sunt repitro ergo nubium et uentorum et tonitruum, ignis inde excussum est fulgur. Cum¹ tonitruum fit, semper est ibi spendor et sonus, sed quia uirtus uidendi longius extenditur quam audiendi, ante uidetur splendor quam sonus audiatur, qui ignis sulfuris ideo penetrat que tangit, quia subtilior est nostro, et magis uentorum ui impellitur. ab aquilone
20 fulgur, et ab euro tonitrium et tempestatem, ab austro flatus estum portendit.

De eodem.

Sono repitro doncha de nuouole, e deli uenti, e lo tonitruo, el fouco che esse de quelle sono fulgore. E sempre, quando el se fa throne, iue splendore ui sono. Ma la uertute del uedere
25 se destende plu da longo ch a quella del oldire. Et innanti se ued el splendore, ch el no se aude. E quel fogo della fulgore passa si tosto le cosse ch el tocca, e questo he, che l e plu sotil del nostro, e per maior força de uenti s e cazzato. Da aquilone uiene la fulgore, et ab euro el tonitruo e lla tempesta. Dal
30 austro uien el flato del istate. E cossi ciascuno a sso proprio loco.

.liiij. *De celestiali archu.*²

Arcus in aere quadricolor, ex sole et nubibus formatur dum radius solis caue nubi immensus repulsa acie in solem refringitur, sicut dum sol in uas aqua plenum fulget, spendor in tecto redditur. de celo igneum, de
35 aqua porpureum, de aere iacintinum, de terra trahit colorem gramineum.

1 C. LVI. *De Nubibus.* — 2 aëra — quae conglobatae — 4 murmure concrepant, — 5 collisis — excutiunt. — 14 C. LVII. *De Tonitruo et fulminibus.* — 15 Strepitus — est tonitruus. Ignis — 16 excussum — 18 qui ignis ideo quaecumque tangit, penetrat, quia est subtilior nostro igne, et magna — 19 Aquilone — 20 Euro tonitruus tempestatem, et ab Austro — aestumque. — 31 C. LVIII. *De Iride.* — 32 aëre — 33 cauae — immissus — Sicut — 34 De coelo — De — 35 purpureum. De aëre Hyacinthinum. De terra colorem gramineum trahit.

¹ Il passo del Codice, che comincia: „Cum tonitruum“ e finisce: „sonus audiatur“, non si trova nel testo.

² Qui, come si vede, vi ha errore nella numerazione, che si ripete per gli altri capitoli.

De eodem.

Lo arco che se mostra en le aere de quatro collori se forma per lo sole et per le nuouole, quand el radio del sole percute intro li caui delle nuouole, y suoi radii reflecteno in lo sol medesimo. Si come quand el sole resplende in un uassielo
 5 d aqua pleno in lo tecto, cussi quello in el celo del celo e color di fuoco, del aqua color de porpore, del aere color iacintino, che e quasi giallo, de la terra quasi uerde in color de gramegna.

10 *De pluua.*¹

Imber ex nubibus descendit, dum enim gutte in maiores guttas coniunguntur, aeris amplius natura non ferente, nec uento impellente, neque sole dissolvente ad terras dilabuntur. leta autem et iugis defluxio pluua, repentina et preces nimbus uel imber uocatur. Que licet de amaris aquis
 15 maris sit austa, de solis radio in aere decocta, dulcescit, unde marina aqua humo infusa dulcem saporem sumit.

De [f. 21v] eodem.

La rosata descende dele nuouole, et quando le goce cun maior goce se conçunzeno no portano la natura dello aere plu innanci, mo per lo uento che lle incalçano, mo per lo solle che
 20 deuentano liquido caçeno a terra. E la uegeuolle descorsione si e pluua tostana, e uen cliamata nimbo trabucheuole, ouero rosata, la quale auegnadeo che sia trata dele amare aque del mare, cota poi in lo aere deli radij del sole deunte dolce, e
 25 sicome fa l aqua del mare che infusa in la terra humida et dolce deuen dolce.

.lvj. De grandine.

Stille pluue uentis et frigore congelate coagulantur, in lapillos grandinis mutantur.

De eodem.

30 Le goce della plouia per uenti insenme constrecte et giaciate se mutano poi in preelline et in granelle.

.lvij. De niue.

Nix aquarum uapore nondum densato in guttas, sed gellu preripiente,
 35 formatur, que in alto mari non cadit.

10 C. LIX. *De Pluvia.* — 11 Imber — guttulæ — 12 coeunt, aëris — non — non — 13 Lenta — 14 praeceps Nymbus in nubibus uocatur. Quae — 15 hausta — igni — aëre — ut — 27 C. LX. *De Grandine.* — 28 Stillae pluviae — congelatae in aëre coagulantur, et — 33 C. LXI. *De Nive.* — 34 aquae — nondum — gelu praeeripiente — 35 quae.

¹ Manca il num.^o del cap.^o, che dovrebbe essere il 55^o.

De eodem.

La neue se forma da uapore de l aqua lo qual non e anche compresso in goce d aqua, percio che per lo grande fredo igi se conuene apiare insembre in neue in lo alto mare.¹

5

.lvij. De nebulis.

Nebula fit, dum humide exaltationes uaporaliter in aera trahuntur, uel radiis solis ad terram repelluntur.

De eodem uulgare.

10 Nebula s e general quando le humide spansione se span-
deno in aere per uapori, ouero per radii de sole in terra, e son
cacciate en aere.

.lviii. De fumo.

15 Fumus etiam ascendit de aqua. Omne namque corpus ex quatuor
constat elementis, lignum autem est corpus, quod igni initum, ignis
materies, que ei inest, ardet, terre uero materies uertitur in cinerem, aeris
et aque materies per fumum euanescit in aerem, qui ideo est amarus, quia
natura aque est salsa, siue quia terra permixta.

De eodem.

20 Lo fugo anche uen de l aqua. E one corpo si permane
cio dico formato de quatro elementi. E llo legno s e appellato
corpo lo quale si e smeclato cun el fogo, la materia del fogo
la qual e in ello arde, e lla materia della terra deuenta cenere.
E la materia che a de l aqua et de l aere si se desperde per
lo fumo, che s e amaro, per cio che lla natura de l aqua e
25 salsa, ouero perche l e mescliata cun la terra.

.lx. Quid sit, quod uidetur cadere aliquam stellam de nocte.

Quod in nocte uidetur stelle cadere, non sunt stelle, sed igniculi, a
fla[f. 22 r]tu uentorum ab ethere in aerem tracti, et mox in madido aere
extincti.

30

De eodem.

Alguna volta de nocte pare che stelle cazano, dico che no
sun stelle, anche son alcuni fouchi piccoli portati dal uento, e
33 come sono in aere bagnati si se spingeno incontinente.

5 C. LXIII. *De Nebula.* — 6 exhalationes — aëra — 7 Solis —
12 C. LXIV. *De Fumo.* — 13 constat ex quatuor Elementis. Lignum
— iniectum, — 14 quae — Terrae — uritur — aëris, — 15 aquae —
aerem. Ideo autem est — 16 aquae — terrae — 26 C. LXV. *De Igniculis.*
— 27 videntur stellae — stellae, — 28 aethere

¹ Manca nel Codice il Cap. LXII del Testo, che s' intitola: „*De Rore*“.

.lxj. De pestilencia.

Pestilencia nascitur aeris siccitate uel calore, uel tempestate corrupti, qui spirando uel edendo perceptus lune, uel mortem generat. Hoc totum quod dixi infra lunam in aere fit, superius uero semper serenum existit.
 5 Aerem¹ transuolauimus, iam etheris ignem conscendamus.

De eodem.

La pestilencia nasce per la siccitate de le aere, ouer per lo calore, ouero per l aere corocto per tempestate, che respirano d ello, o retenendo d ello, spirando, ouero mangiando d ello,
 10 dico receuudo genera infirmita de testa, che uiene appellata luniatica, ouero che generalmente, tuto cio ch i o dicto in l aere di sotto da la luna, di sopra ueramentre si sereno. Dicto
 13 auemo de l aere, començemo del fuoco dicere di sopra.

1 C. LXVI. *De Pestilentia.* — 2 Pestilentia — aere, siccitate — corrupto, — 3 luem mortemque — 4 fit in aëre,

¹ Il passo del Codice che comincia: „Aerem transuolauimus“ e finisce: „ignem conscendamus“ manca nel Testo dell' I. M.